

# Bollettino

Società  
Alpinisti  
Trentini

N. 01  
Anno LXXXVII  
I Quadrimestre



## I FOTOGRAFI DELLA SAT

In pochi mesi è nata una vera e propria community digitale unita dalla passione per la montagna e dal viverla con consapevolezza

## I GLACIOLOGI IN CAMPO

Anche nel 2023 è proseguito il monitoraggio dei principali ghiacciai del Trentino

## I NUOVI GESTORI

Sono stati individuati i nuovi conduttori per i rifugi SAT Carè Alto, Mandrone e Sette Selle

**Anno LXXXVII**

N. 01 2024

I Quadrimestre

**Direttore responsabile**

Marco Benedetti

**Comitato di redazione**

Claudio Ambrosi

Paola Bertoldi

Franco de Battaglia

Mario Corradini

Riccardo Decarli

Ugo Merlo

**Progetto grafico**

Vitamina Studio

**Redazione presso**

Biblioteca della montagna-SAT

Via Mancì, 57 - 38122 Trento

Tel. 0461.980211

bollettino@sat.tn.it

**Direzione Amministrazione**

SAT - Trento - Via Mancì, 57

**Stampa**

Pixartprinting S.p.A. stabilimento di Lavis (TN).

**Abbonamenti**

Annuo 10,50 €

Un numero 3,00 €

**Foto in copertina**

Catinaccio, parete est; nel 2024 cadono i 150 anni dalla prima salita degli alpinisti inglesi C.C.Tucker, e T. H.

Carson con la guida F. Devouassoud.

Foto Claudio Dallafior per i Fotografi della SAT.



@satcentrale



@sat\_centrale

Editore: SAT - Società degli Alpinisti Tridentini, via G. Mancì 57 - 38122 Trento /  
Rivista quadrimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento  
al n. 38 in data 11 maggio 1954 / Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale-  
AUT.CN-NE/1500/05.2021 Stampe in Regime Libero.



**MISTO**

Carta | A sostegno della  
gestione forestale responsabile

**FSC® C147178**

# Sommario

<b>Intervista ad Anna Facchini</b> - <i>Marco Benedetti</i>	2
<b>Ricordando Franco Giacomoni</b> - <i>Carlo Ancona</i>	8
<b>È questo un nuovo inizio per noi e per la montagna?</b> - <i>Matteo Motter</i>	10
<b>I fotografi della SAT</b> - <i>Silvia Miori</i>	15
<b>Arrivano tre nuovi gestori per i rifugi SAT</b>	20
<b>Una mostra per ricordare l'alpinista Franco Gadotti</b> - <i>Giovanni Groaz</i>	24
<b>L'attività sui sentieri nel 2023</b> - <i>Commissione Sentieri SAT</i>	27
<b>Lo stato dei ghiacciai del Trentino</b>	30
<b>Un nuovo percorso espositivo al Centro Glaciologico Julius Payer</b> - <i>Commissione Glaciologica SAT</i>	33
<b>Le sfide della montagna di domani</b> - <i>Commissione Tutela Ambiente Montano SAT</i>	38
<b>Perché solo "Sentiero degli dei"?</b> - <i>Laura Zanette</i>	41
<b>La Gran Via del Devero</b> - <i>Sara Varesco e Matteo A. Rubino</i>	47
<b>La Commissione Medica della SAT</b>	52
<b>Una ragione in più per riportare a casa i nostri avanzzi alimentari</b> - <i>Alessandro de Guelmi</i>	55
<b>Montagnaterapia: firmata convenzione tra Apss e SAT</b>	57
<b>RUBRICHE</b>	60

# > Intervista ad Anna Facchini

di Marco Benedetti

**A**nna Facchini, prima donna alla presidenza di SAT, ha concluso da qualche settimana questa esperienza che ha portato avanti per due mandati consecutivi, dal 2018 al 2023. Dalla sua relazione morale, presentata all'Assemblea dei Delegati della SAT lo scorso 20 aprile, abbiamo preso spunto per questa intervista.

**Presidente, volendo fare un bilancio della sua esperienza al vertice di SAT per due mandati, da dove comincerebbe?**

«Da alcune notizie positive, ovvero che è ripreso il trend di crescita del numero dei soci, che alla fine del 2023 aveva largamente su-

perato quota 27 mila. Sono numeri importanti, il cui vero significato è legato alla comprensione e all'implicita approvazione delle scelte fatte dal Consiglio, in termini strutturali, di cambiamento e di prospettive. Oltre i numeri ho visto la SAT crescere valorizzando risorse umane e di pensiero, una SAT che grazie alla partecipazione e all'impegno di tanti soci ha continuato a generare beni e servizi per l'intero Trentino e questo rappresenta il vero valore aggiunto del nostro essere volontari, che si fonda sulla qualità delle relazioni tra le persone, la condivisione di valori e l'agire comune. In questo lo slogan adottato da Trento, ma in realtà l'intero Trentino, Capitale Eu-

foto Archivio SAT

---

***Oltre i numeri ho visto la SAT crescere valorizzando risorse umane e di pensiero, una SAT che grazie alla partecipazione e all'impegno di tanti soci ha continuato a generare beni e servizi per l'intero Trentino e questo rappresenta il vero valore aggiunto del nostro essere volontari***

---



ropea del Volontariato, “Gente Felice”, calza perfettamente per quanti si impegnano dentro la SAT. Una seconda nota positiva è che il bilancio 2023 di SAT chiude in attivo per circa 85 mila euro e dunque questo Consiglio ha concluso il suo mandato lasciando in eredità una SAT in buona salute, rafforzata patrimonialmente e con possibilità di ulteriori sviluppi nelle relazioni con enti, istituzioni, aziende. E in tema di bilanci voglio ricordare il percorso che ha portato la SAT a definire il suo primo bilancio sociale.

Vorrei poi ricordare il consolidamento del ricorso al Servizio Civile Universale. Molti giovani si sono già avvicinati nei nostri uffici. I progetti orientati alla formazione e lavoro hanno aiutato i giovani a orientare scelte di studio e di lavoro, ma in qualche caso si sono anche trasformati in impiego presso la stessa SAT.

Sempre restando alla generazione Z dobbiamo ricordare gli accordi di collaborazione sottoscritti con atenei italiani, e in particolare con l'Università di Trento, che permettono di programmare tirocini e laboratori curricolari, di proporre tesi su temi di interesse della SAT anche mediante bandi di premi di laurea. Questo ha portato ricercatori e studenti a scoprire la SAT, la sua storia, conoscere le sue attività, iniziare studi e ricerche nella nostra biblioteca. E aggiungo che è bellissimo incrociare nella Casa della SAT volti sorridenti e meravigliati per una realtà che imparano a conoscere e ad apprezzare, tanto da diventare ambasciatori e portavoce.

La maggiore accessibilità alle informazioni ha accelerato una migliore cura della propria immagine e non esiste organizzazione che non debba preoccuparsene. Per questo abbiamo investito nella comunicazione con gli uffici comunicazione e stampa che oggi hanno una precisa configurazione, per garantire una comunicazione credibile, coordinata ed efficiente, sfruttando i canali tradizionali e soprattutto quelli nuovi digitali, come i principali social media per dialogare in questo modo con i diversi pubblici».

---

***Tutti ricordiamo lo smarrimento iniziale e poi lo sforzo per cercare di mantenere ‘vivente’ un’associazione che sul ‘fare insieme’ basa la propria ragione di programmare, vivere, crescere***

---

***Quale invece il momento più difficile?***

«Non credo di sbagliare nel dire che i momenti più difficili sono stati gli anni della pandemia e del lockdown. Tutti ricordiamo lo smarrimento iniziale e poi lo sforzo per cercare di mantenere ‘vivente’ un’associazione che sul ‘fare insieme’ basa la propria ragione di programmare, vivere, crescere. Tutti ricordiamo il disagio di quelle prime riunioni intersezionali in remoto, con strumenti che via via abbiamo imparato ad usare sempre meglio, tanto da poter svolgere pre-assemblee e assemblee dei delegati on-line, compresa quella elettiva del 2021. Ricordo la preoccupazione di garantire sicurezza di lavoro ai dipendenti, gli impegnativi incontri on-line con le istituzioni e autorità competenti per permettere l’apertura dei rifugi nell’estate 2020. E perché abbiamo vinto? Perché coraggio, determinazione, caparbietà, sono state armi vincenti. Non è un caso che proprio nell’estate del 2020 abbiamo rifatto il sito web, è stata introdotta la web-app, è stato stipulato il primo di quattro accordi di partnership con aziende locali. Un modo per reagire, e reagire per non disperdersi, per non morire. La ripartenza nel post Covid è coincisa con le celebrazioni dei 150 anni della SAT. Abbiamo messo in campo tante iniziative, promosse da soci e sezioni,



foto Archivio SAT

a conferma che la SAT aiuta a creare comunità perché i suoi soci sono capaci di donare sé stessi e il loro tempo in modo umile, quasi sottovoce, ma determinato e senza perdere l'orientamento.

Questa parola, importante per chi va in montagna, deriva dal latino "oriri" e significa sorgere. Avere orientamento significa sapere dove sorge il sole, anche quando si cambia strada o si deve ritrovare la strada. SAT in questi anni non ha mai perso l'orientamento».

**Due mandati che hanno visto il Consiglio di SAT prendere decisioni importanti, innovative e anche coraggiose**

«A partire dalla revisione dell'assetto amministrativo degli uffici della SAT, che ha permesso di elevare professionalità ed efficienza per rispondere alle future nuove esigenze, anche nei servizi verso i soci e le sezioni. Introducendo il controllo di gestione abbiamo assicurato un monitoraggio mensile dell'an-

damento economico per consentire di pianificare oculatamente investimenti e attività.

Passaggio ancor più fondamentale, la trasformazione di SAT in APS, Associazione di Promozione Sociale, con il conseguente ade-

---

***Alcune sezioni hanno deciso solo in queste ultime settimane il proprio assetto futuro, e dunque entro il 2024 questa fase di riassetto potrà dirsi completata. Le sezioni, grazie alle norme del Terzo Settore, possono rafforzare la loro autonomia, financo dotarsi di personalità giuridica***

---

guamento al Codice del Terzo Settore che a cascata ha investito ognuna delle sezioni, chiamate a scegliere se rimanere “interne” o a loro volta trasformarsi in APS. Giunta e Consiglio sono state impegnate in un dialogo costante con le sezioni, a volte non privo di difficoltà e incomprensioni, sempre finalizzato a ricercare insieme le soluzioni migliori. Alcune sezioni hanno deciso solo in queste ultime settimane il proprio assetto futuro, e dunque entro il 2024 questa fase di riassetto potrà dirsi completata. Le sezioni, grazie alle norme del Terzo Settore, possono rafforzare la loro autonomia, financo dotarsi di personalità giuridica. Mi è giunta voce che qualcuna auspica di associarsi direttamente al CAI. Dico semplicemente, tutto è possibile, l'importante è valutare le prospettive e scegliere, ponendo l'attenzione sull'effettivo grado di autonomia amministrativa e gestionale. Abbiamo fatto tutti uno sforzo ragguardevole, proseguendo su sentieri che i nostri predecessori avevano già segnato, per adattarci ai cambiamenti, ma le organizzazioni mutano con il mutare del tempo e, insieme, abbiamo svuotato di significato il ritornello “*si è sempre fatto così...*”. Le scelte operate dal Consiglio testimoniano una capacità di innovare, i risultati economici e la solidità patrimoniale sono tangibili. Ma se è vero che i fondamentali di bilancio sono un ingrediente chiave, è altrettanto vero che, da soli, non bastano: servono una chiara strategia di lungo periodo e un approccio nuovo ed evoluto. Il Consiglio uscente ha perseguito un'attenta e strutturata attività di pianificazione, prefigurando nuovi scenari, con un atteggiamento flessibile e adottando un approccio reattivo agli eventi. Lasciamo una SAT nuova, vivace, brillante, al passo con i tempi e più pronta ad affrontare un nuovo contesto di elevata volatilità».

#### ***Ecco, appunto, il rapporto con il CAI***

«Nel 2018 avevamo ereditato una situazione di tensione nei rapporti con il CAI che oggi è stata riportata su un piano di collaborazione,



***Il CAI fatica ancora a riconoscere queste nostre potenzialità di sperimentare nuove strade, ma forse è solo questione di tempo, di capire che si fa sul serio, perché siamo affidabili, trasparenti, concreti***



consapevoli che la comunanza di interessi e obiettivi non pregiudica l'autonomia gestionale e amministrativa che caratterizza l'adesione della SAT al CAI.

Anche recentemente ho sempre portato in quella sede l'immagine di una SAT non migliore di altre sezioni nazionali, ma capace, in virtù della propria struttura amministrativa autonoma, di pro-porsi come laboratorio di esperienze da mettere a fattor comune per tutto il sodalizio nazionale. Emblematici di questo nuovo atteggiamento la web-app di tesseramento on-line e la piattaforma di prenotazione dei rifugi. Il CAI fatica ancora a riconoscere queste nostre potenzialità di sperimentare nuove strade, ma forse è solo questione di tempo, di capire che si fa sul serio, perché siamo affidabili, trasparenti, concreti. Auspico pertanto che anche il nuovo Consiglio sappia cogliere opportunità di crescita reciproca, mantenendo alto il livello del dialogo, consapevoli che siamo alleati, non avversari».

#### ***Tra le scelte coraggiose, e forse non del tutto ancora compresa, c'è lo Spazio Alpino srl benefit***

«Voglio ribadire nuovamente che non si tratta della trasformazione di SAT, né di una scelta in fondo così rivoluzionaria. Lo stesso CAI ha costituito una cooperativa tra i gruppi regionali che ha per oggetto l'attività commerciale, che



Foto Archivio Anna Facchini

non può essere svolta da un ente pubblico. Fin dal 2019 erano palesi le conseguenze di una crisi economica e finanziaria risalente a una decina di anni prima, le cui ripercussioni hanno iniziato a farsi sentire anche nella pur ricca Provincia autonoma di Trento. Il Consiglio di allora cominciò quindi a riflettere sull'opportunità di creare un soggetto che potesse reperire risorse finanziarie integrative delle entrate istituzionali (quote associative e contributi pubblici). Questo processo ha portato a fine 2021 a costituire la "Spazio Alpino srl benefit", con socio unico la SAT che ne detiene l'intero capitale. Ora, lo sviluppo della srl necessiterebbe di investimenti in competenze, ma per ora sono tenuti in sospeso. Con ciò non vengono però meno i presupposti per cui è stata costituita. Rimane uno strumento che può permettere scelte gestionali e nuove opportunità di sviluppo che alla SAT APS non sa-

rebbero consentite. Le attese e nuove direttive comunitarie in materia fiscale sicuramente consentiranno di avere un quadro più delineato delle prospettive».

### ***Veniamo ai capisaldi dell'impegno di SAT, ovvero rifugi, sentieri***

«Nel periodo 2018-2023 l'investimento nelle nostre strutture alpinistiche è stato di circa 11 milioni, di cui circa 9 coperti da contribuzione pubblica, in via prevalente assicurata dalla Provincia di Trento e in parte residuale dal CAI. L'impulso impresso in questo quinquennio agli investimenti sui rifugi non sarebbe stato possibile senza i contributi pubblici e la SAT avrebbe anzi dovuto dilazionare in un lunghissimo periodo interventi strutturali e di adeguamento tecnico, con progressivo ulteriore degrado del patrimonio immobiliare. Una delle novità che abbiamo introdotto, a partire dal 2022, è stata la procedura per bandi di concorso di progettazione, per stimolare il confronto di idee e di esperienze. Il cantiere che partirà l'estate prossima per il Rifugio Pedrotti-Tosa è l'esito del primo concorso di progettazione nella storia della SAT. Con identica procedura sono stati avviati gli interventi sul rifugio Graffer (sistemazione interna e ampliamento) e la ricostruzione del rifugio Tonini. A fronte dei costi per i prossimi lavori nei nostri rifugi, nel 2023 i canoni di affitto hanno prodotto un ricavo di 960 mila euro. È una cifra che da sola non garantisce un autofinanziamento adeguato a sostenere il piano di investimenti pluriennale. Diventa dunque essenziale per SAT poter continuare a beneficiare del supporto pubblico per orchestrare le fasi di cantiere relative sia agli investimenti sopra ricordati sia a quelli programmati annualmente per tenere in efficienza le nostre 'case di montagna'. Da questo punto di vista l'impegno nel mantenere di alto profilo l'interlocuzione con la Provincia di Trento ha creato un clima fatto di concretezza e di reciproco riconoscimento, rispettoso dei ruoli e delle competenze».

Per i nostri sentieri, negli anni 2018-2023, sono stati erogati contributi "ordinari" per un

////////////////////////////////////

***Una delle novità che abbiamo introdotto, a partire dal 2022, è stata la procedura per bandi di concorso di progettazione, per stimolare il confronto di idee e di esperienze. Il cantiere che partirà l'estate prossima per il Rifugio Pedrotti-Tosa è l'esito del primo concorso di progettazione nella storia della SAT***

////////////////////////////////////

totale di 1,93 milioni di euro, con una media annuale di circa 0,320 milioni. Tali contributi hanno sostenuto il controllo e la manutenzione ordinaria, condotte da volontari e organizzate dalla struttura centrale. Negli stessi anni, sono stati eseguiti lavori per un importo di 0,758 milioni dedicati a manutenzioni straordinarie, relative a interventi di maggiore complessità che richiedono il coinvolgimento anche di fornitori esterni. Tra i risultati raggiunti anche il fatto che, a 5 anni dal disastro provocato a fine ottobre 2018 dalla tempesta Vaia, gli oltre 300 tracciati resi impercorribili sono stati finalmente tutti ripristinati dai nostri volontari».

***Nell'ultimo Congresso si è parlato del futuro di SAT. Alla luce della sua esperienza alla guida di SAT come se lo immagina?***

«Torno prima con la mente al maggio 2018 per ricordare chi eravamo. Non è facile. Questi anni sono trascorsi in un tempo accelerato, che ci ha cambiati, irreversibilmente, come cittadini, come volontari. Nel 2020, la pandemia, inaspettata e devastante, ci ha separati, fisicamente e socialmente, e uniti nelle ansie e nei dolori. Quando finalmente abbiamo riscoperto il piacere di annusare il profumo dell'aria, abbiamo assistito, preoccupati, ad una voglia di montagna trasformata in assalto, in pretesa di trovare/provare tutto e subito, portandoci a nuove riflessioni su stili, mode e modi di frequentare la montagna.

Se SAT vuole continuare ad essere esempio per la società civile dovrà predisporre al dialogo e soprattutto al confronto. Questa è l'esperienza vissuta con i colleghi Consiglieri; non valori e principi calati dall'alto, ma discussi e convintamente condivisi.

Ma se devo immaginare il domani di SAT tornerai indietro di qualche mese, all'ultimo Congresso SAT sul tema "Il futuro della SAT", partito da Brentonico, con tappe ad Avio, Ala e Mori. Tornerai alla serata di Ala: preparata e presentata solo dai nostri giovani volontari è stata una lezione per tutti di serietà, capacità e sguardo profondo. Sono loro a cui dobbiamo dare spazio. *'Cediamo loro il passo!'*, ho detto in quei giorni e lo riaffermo ora. Non temiamo per il futuro delle sezioni, qualcuno di loro si farà avanti. Magari non subito, ma succederà». ★

# > Ricordando Franco Giacomoni

di Carlo Ancona

**N**on è la nostra vana pretesa di essere ricordati, ma è la memoria degli altri a collocarci nel mondo. L'ho ricordato l'undici dicembre, quando tutti eravamo nella chiesa di Povo, a salutare per l'ultima volta Franco che ci aveva lasciati dopo una lunga sofferta malattia, affrontata sempre con il garbo rassegnato che era ormai da molti anni suo tratto abituale. Vedevo presenti la SAT al completo, donne e uomini della politica di ieri e di oggi, i suoi compaesani, tanti dei suoi amici; ciascuno unito agli altri, ma con il suo personale bagaglio di ricordi, di esperienze e speranze condivise, di momenti da salvare, di eredità da raccogliere. Una partecipazione che avevo già constatato nelle telefonate ricevute da Genova o Campobasso, ad opera di colleghi del comitato centrale del CAI.

Lo avevo conosciuto negli anni '90 dello scorso secolo, quando ricopriva l'incarico di presidente del Convegno regionale CAI, e si rivolse a me prima per una conferenza, poi per dei pareri riguardanti alcune sezioni del CAI AA. Sempre preciso, puntuale, attento; interessato alla qualità delle risposte che riceveva e non al successo di una tesi, e capace di confrontarsi con argomenti difficili e sofisticati.

Ricordo la serata della primavera del 2003, in cui accettò di raccogliere la difficile eredità di Elio Caola e fu eletto presidente della SAT. Incarico che poi ebbe ad assolvere in modo esemplare, senza mai cedere alla tentazione di sguardi di superiorità o presa di distanze; pronto a confronti e battaglie, soprattutto per la difesa dell'ambiente montano, ma sempre

portando con sé l'intero corpo sociale. Il suo entusiasmo e l'amore per la identità della SAT si rivelavano anche in fatti apparentemente secondari, ma efficaci testimoni della condivisione e dei sogni della comunità sociale; a esempio, ricordo la sua commozione per la spontanea ed immediata partecipazione di tutti al magico coro de "Inno al Trentino" intonato al termine di un congresso, da tutte le centinaia di soci presenti nella sala.

Ed al termine di quella esperienza, vissuta sempre all'ombra di una malattia durissima e straziante molto più della salita su un ottomila, vi fu l'addio nella sede dell'Arcivescovile; non dimenticherò mai l'abbraccio dei delegati, quel lunghissimo applauso che in un ambiente sobrio ed a volte anche rude quale è la SAT non trova paragoni. Con esso si esprimevano insieme affetto, calore, ammirazione, anticipazione di un rimpianto. Nella sua ultima relazione morale, ricordo la sua protesta per un sempre più pericoloso modo di concepire la montagna come uno sfondo per prodezze e narcisismi, in cui non si riconosceva.

Poi con lui ho condiviso il lavoro svolto per 10 anni nella giuria del premio SAT, di cui era presidente; fu lui a volermi al suo fianco, insieme con altri; discutevamo nomi e storie messe a confronto, sempre aperto alle soluzioni diverse ed a proposte anche coraggiose. Era categorico nel suo messaggio di umiltà: non era il premio a sancire il successo del premiato, ma la accettazione del premio da parte di persone meritevoli ed illustri a determinare il successo della manifestazione. Bussava alla porta della

stanza di presidenza SAT, che lo aveva visto al vertice, con la pazienza e la cortesia di chi chiede anzitutto scusa se disturba; ma poi dispiegava la sua determinazione, che unita alla esperienza ed alla conoscenza di persone e fatti gli consentivano sempre una partecipazione efficace ad ogni discussione. Anche in quella sede, dimostrava con l'esempio che è il servizio il primo scopo di chi detiene l'onere di un incarico a lui conferito sulla fiducia.

Infine, gli incontri in diversi luoghi della Marzola, la sua seconda casa, e nella piazzetta di Povo, dove passavo per le mie passeggiate sul

sant'Agata. Incontri forse troppo numerosi per essere solo casuali; ma cosa altro è il caso, se non il dispiegarsi delle trame di un destino che voleva vederci assieme a parlare, scherzare, mugugnare, progettare? Ed ora solo comprendo davvero che questi incontri sono diventati impossibili, ed invano nelle vicinanze di Malga nuova o della piana del Chegul mi guarderò attorno per vederlo arrivare. Perché Franco ci ha lasciati. Ma il suo esempio lo conserviamo tutti, regalo gioioso e prezioso: fatto di generosa umanità, impegno instancabile, coraggio fino all'ultimo. ★

Daniela, Chiara e Maria Grazia ringraziano per la vicinanza e l'affetto dimostrato in occasione della perdita dell'amato Franco. L'impegno e la disponibilità che ha dimostrato verso la SAT lungo tutta la sua vita si sono trasformati in un caloroso abbraccio che abbiamo sentito in questo triste periodo.

La SAT, dal singolo socio alle sezioni, dai dipendenti ai volontari, era per lui una seconda famiglia, era il sodalizio di cui è stato fiero socio e Presidente, un luogo nel quale portare avanti i valori in cui credeva: la solidarietà, l'importanza della partecipazione nelle sezioni, il rispetto per la montagna.

Lo ricordiamo in questa foto, in montagna e felice.

*La famiglia Giacomoni*



# > È questo un nuovo inizio per noi e per la montagna?

di Matteo Motter Presidente SAT Carè Alto APS

**C**apita a tutti nella vita di iniziare un qualcosa da capo: un progetto, un lavoro, un percorso di studi o una relazione. Così è anche per le associazioni che rinnovano in continuazione i loro consigli direttivi e a volte intraprendono vie non ancora tracciate. Ricominciare non è mai semplice, ma sicuramente è stimolante. È il nostro caso.

Dall'estate 2021 attraverso un percorso veramente lungo e a volte stressante la SAT è diventata APS (Associazione di promozione Sociale) e ha dato la possibilità a tutte le sue sezioni di decidere cosa fare: diventare a loro volta APS o restare sottosezioni "semplici" e venir di fatto quasi inglobate da SAT Centrale per tutto quello che riguarda la parte economica-finanziaria.

Foto Matteo Motter



*Si è dunque lavorato con una visione per dare futuro e stabilità all'associazione. Un futuro che per il bene della Carè Alto dovrà per forza passare nel breve periodo attraverso un cambio generazionale che porti nuove idee e rinnovata voglia di fare*

Il nuovo consiglio della sezione rinnovato a novembre 2022, che mi ha visto nuovamente rieletto presidente (e qui ringrazio il consiglio direttivo per la loro estrema fiducia nei miei confronti, sperando di esserne all'altezza) dopo tre lunghi mandati tra il 2009 e il 2018 ha proseguito il percorso per diventare APS attraverso una serie di step che han portato all'assemblea straordinaria dei soci il 24 febbraio 2023 dove a maggioranza i soci hanno approvato il nuovo statuto e dato il via al percorso finale che ha portato la sezione ad agosto 2023 a diventare ufficialmente una "nuova" associazione conformata secondo i dettami della nuova direttiva del terzo settore denominata SAT Carè Alto APS.

Si è dunque lavorato con una visione per dare futuro e stabilità all'associazione. Un futuro che per il bene della Carè Alto dovrà per forza passare nel breve periodo attraverso un cambio generazionale che porti nuove idee e rinnovata voglia di fare. "Gli uomini passano, le idee restano" è questa una frase di Giovanni Falcone che possiamo anche usare per affermare con certezza che gli uomini passano ma la SAT Carè Alto continuerà ad esistere sempre con lo stesso spirito con la quale venne fondata nel 1973. Sarà questo un nuovo inizio.

Un 2023 dunque che ha assorbito tante ener-



Foto Matteo Motter

gie nella parte "burocratica" ma che ci ha visti come sempre protagonisti nel lavoro sui sentieri e in diversi momenti escursionistici portati avanti con entusiasmo. Fondamentale è stato anche riprendere dopo gli anni "bui" del covid la tradizionale castagnata sociale. Un momento di condivisione sociale estremamente importante. Siamo tornati a fare formazione nelle scuole a parlare di montagna, di SAT e anche di ghiacciai con l'amico, glaciologo del MUSE, Christian Casarotto che pubblicamente ringraziamo per la sua sempre estrema disponibilità nei nostri confronti. La formazione c'è stata anche per quelli di noi che han partecipato all'accompagnamento di ragazzi non vedenti o ipovedenti lungo il sentiero di San Vili da Madonna di Campiglio a Trento. Una esperienza da ripetere che ci ha trasmesso e dato tanto in termini di relazioni umane. Sensazioni ed emozioni che solo il camminare insieme con perfetti sconosciuti può dare.

La formazione e l'educazione nell'andar per monti. Temi cruciali, fondamentali per tutto il mondo alpinistico che nei mesi dell'estate 2023 ha dovuto fare i conti con decine e decine di interventi di soccorso (troppe volte paragonabili a un servizio Taxi) a persone che frequentano la montagna con disinvoltura,



Foto Matteo Motter

sciatteria, senza allenamento, senza preparazione, senza attrezzatura e senza nemmeno la cognizione del tempo che inesorabile scorre. Emblematico a riguardo l'intervento di fine agosto 2023 dopo le 22.30 su cima Carè Alto: "Bloccati a 3200 senza l'attrezzatura adeguata, 4 turisti (fra cui un minore) portati in salvo dal soccorso alpino. L'intervento complesso durato ore."

Nemmeno 10 giorni dopo, il 5 settembre un altro intervento notturno al Cavento per il recupero di altri 4 alpinisti (incolumi) che non riuscivano più a proseguire per le pessime condizioni del passo. Un passo di Cavento che era stato preventivamente "chiuso al transito" con due ordinanze sindacali su espressa richiesta della cooperativa delle guide alpine del Trentino a cui avevamo dato ampia visibilità attraverso post sui social e cartelli in val Borzago. Una decisione (la chiusura del passo alpinistico) contestata apertamente dal popolo del web e che ci restituisce una perfetta fotografia della società nella quale viviamo. Il comunicato stampa a firma mia come presidente non ha voluto entrare nel merito del

////////////////////////////////////

***La formazione e l'educazione nell'andar per monti. Temi cruciali, fondamentali per tutto il mondo alpinistico che nei mesi dell'estate 2023 ha dovuto fare i conti con decine e decine di interventi di soccorso (troppe volte paragonabili a un servizio Taxi) a persone che frequentano la montagna con disinvoltura, sciatteria, senza allenamento, senza preparazione, senza attrezzatura e senza nemmeno la cognizione del tempo che inesorabile scorre***

////////////////////////////////////

perché i 4 si trovavano ancora in giro alle 21.30 (molto ci sarebbe da dire), ma ha voluto però entrare nel merito dell'importanza di comunicare attraverso tutti i canali a disposizione di come è messa la situazione in alta quota. Altresì ho ritenuto importante entrare nel merito di tutti quei commenti che abbiamo dovuto leggere sul post dove diramavamo un "avviso importante" che denigravano la decisione di chiusura di quest'importante valico alpino, alcuni straparlando di burocrazia applicata alla montagna. Forse qualcuno non ha capito una cosa: se si mettono in discussione, o peggio ancora si ignorano avvisi di pubblica sicurezza poi ci si trova nella situazione di dover mettere in moto la macchina dei soccorsi che, di fatto, ha eseguito quasi (lo dico provocatoriamente) un servizio taxi. E i numeri dell'estate 2023 in Trentino Alto Adige sono impressionanti e allarmanti: 35 decessi in 3 mesi. Mai come l'estate passata centinaia di donne e uomini del CN-SAS Trentino (volontari) sono stati chiamati a un super impegno.

Quel comunicato stampa è stato ripreso dai media locali ed è stata comunque un'occasione per aprire un dibattito che ha trovato importanti attori della montagna portare il loro contributo. Lo ha fatto la presidente dei rifugi trentini Roberta Silva e successivamente Franco "Franz" Nicolini (guida alpina, soccorritore e gestore del rifugio Tosa), che ha rilasciato una pregevole intervista a [ilDolomiti.it](http://ilDolomiti.it) dove dichiarava "I più, soprattutto giovani, sminuiscono i nostri discorsi o addirittura ci ridono in faccia. In quota non abbiamo bisogno di grandi numeri: abbiamo bisogno di persone che in montagna ci vanno per passione e con conoscenza". Penso che alla fine il riassunto migliore che posso estrapolare da quell'articolo sia proprio nella conclusione di Franco: "...continuare a far vivere il vero spirito della vita in quota, che è essenzialità e condivisione. Non a caso, fra chiacchiere e qualche canzone, c'è anche chi ha stretto amicizia o si è innamorato." In fondo la montagna oltre ad avventura e adrenalina è proprio questo: essenzialità, amicizia e condi-

*Foto Matteo Motter*





Foto Matteo Motter

---

***Stiamo assistendo inermi  
e totalmente immobili al  
disastro perfetto. Siamo  
come la rana che nuota  
allegrementemente e senza pensieri  
per la testa immersa nella  
padella d'acqua con sotto  
il fuoco acceso***

---

visione. Le migliori amicizie me le ha date e me le sta dando proprio la montagna. Qualcuna (fortunatamente pochissime) me le ha portate via.

Sarà un nuovo inizio se come SAT torneremo a fare formazione e a parlare di montagna in maniera convinta e decisa (sempre fatto tra l'altro) rivendicando il ruolo di sentinella in termini propositivi per rendere la montagna un luogo non per tutti, ma aperta a tutti coloro che si approcceranno nella maniera corretta.

Il 2023 si lascia però alle spalle una delle estati più calde di sempre preceduta da un inverno/primavera avaro di precipitazioni. La perfetta

ricetta per il disastro climatico soprattutto alle alte quote dove il 21 agosto abbiamo sfondato il nuovo record dello zero termico notturno registrato a 5328 mt. con buona pace dei ghiacci alpini che velocemente se ne stanno andando. Velocemente... come un cavallo al galoppo. Così i vecchi di Mont-Saint-Michel indicano l'arrivo dell'alta marea. Una marea che in poche decine di minuti si mangia tutta la parte emersa, lasciandoti come un topo intrappolato senza vie di fuga. Senza lasciarti scampo. E quasi alla stessa velocità del mare che avanza i ghiacciai si ritirano, lasciando dietro di loro praterie di roccia pronte per essere colonizzate dalle specie botaniche che sempre con la stessa velocità salgono di quota.

Stiamo assistendo inermi e totalmente immobili al disastro perfetto. Siamo come la rana che nuota allegramente e senza pensieri per la testa immersa nella padella d'acqua con sotto il fuoco acceso. Ancora si leggono e si sentono cose del tipo: sono cicli, in estate ha sempre fatto caldo, Annibale nel 218 aC scese le Alpi con gli elefanti e (la mia preferita!!) se oggi escono i morti della Grande Guerra sui ghiacciai allora vuol dire che più di 100 anni fa i ghiacciai li non c'erano.

Non so come faremo in questa società malata e personalistica a cambiare il trend o perlomeno a essere resilienti di fronte a ciò che sta accadendo e che peggiorerà mese dopo mese, anno dopo anno.

Qualche tempo fa alla radio dicevano che l'uomo ha di fronte a se una sfida di dimensioni colossali a fronte della quale servono risposte e fatti colossali. Esempio: se la soluzione è piantare 10 miliardi di alberi allora piantiamoli. Siamo sempre stati in grado attraverso l'intelligenza, la scoperta, la scienza di vincere tutte le sfide che ci siamo trovati davanti. Vinceremo anche questa? Me lo auguro. Nel frattempo continuiamo, come la rana, a nuotare beatamente senza pensieri per la testa in una pentola di acqua con sotto il fuoco acceso. Alla fine però la rana muore e sarà comunque, nuovamente, un nuovo inizio! ★

# > I fotografi della SAT

di Silvia Miori

**N**el 2023 è stato creato un albo dei fotografi della SAT, dedicato alle persone che hanno scelto di mettere a disposizione il proprio talento e i propri scatti fotografici, condividendo con SAT paesaggi, momenti e gite in montagna.

Questo albo ben presto è diventata una vera e propria community digitale che trova il suo comun denominatore nella passione per la montagna e il viverla con consapevolezza.

Gli scatti ricevuti vengono condivisi sui diversi canali di comunicazione SAT, con l'obiettivo di valorizzare l'impegno di tutti coloro che ne fanno parte, raccontando attraverso i loro occhi la bellezza delle nostre montagne.

La ricchezza di questo progetto sono proprio i soci, e tutte quelle persone che scelgono di condividere con SAT i loro ricordi. Lasciamo che si presentino!

---

***Questo albo ben presto è diventata una vera e propria community digitale che trova il suo comun denominatore nella passione per la montagna e il viverla con consapevolezza***

---

---

***La ricchezza di questo progetto sono proprio i soci, e tutte quelle persone che scelgono di condividere con SAT i loro ricordi. Lasciamo che si presentino***

---



## ALESSANDRO GHIRLANDA

Sono Alessandro, originario di un piccolo borgo del basso padovano. Mi sono trasferito in tempi recenti per dare pieno sfogo a quello che, in tenera età, mio padre aveva iniziato a tramandarmi. Mi piacerebbe vederlo bazzicare nuovamente tra i monti, ma la sua piccozza da alpinismo me l'ha lasciata come si passa un testimone, come a dire "io mi fermo qui, ora vai avanti te". Spero sempre sia fiero di quello che faccio.

Nel mio andare avanti ho avuto modo di scoprirmi un po' alla volta, di mettermi in discussione, perdermi e ritrovarmi all'occorrenza, di superare momenti difficili, di conoscere la solitudine e di apprezzarla, di sviluppare quella sensibilità per le cose semplici, di entrare in contatto con persone che vibrano alla stessa frequenza. Molte di loro di loro hanno preso sentieri diversi.

---

***Mi è sempre piaciuta l'idea di trasmettere le emozioni e le sensazioni che provavo in quota a chi guarda da casa; di dare l'esempio in qualche modo, un po' quello che mio padre è stato per me; di incoraggiare le persone a vivere di queste cose semplici, di sapersi emozionare davanti ad un tramonto ad esempio***

---



Un giorno mi auguro torneremo a ridere insieme. La fotografia è nata in contemporanea, inizialmente era un'ottima scusa per recuperare il fiato, poi ho capito che poteva avere una qualche utilità sociale. Mi è sempre piaciuta l'idea di trasmettere le emozioni e le sensazioni che provavo in quota a chi guarda da casa; di dare l'esempio in qualche modo, un po' quello che mio padre è stato per me; di incoraggiare le persone a vivere di queste cose semplici, di sapersi emozionare davanti ad un tramonto ad esempio; di motivarle e, perché no, aiutarle a superare momenti difficili. Non sempre è stato facile e non sempre sono riuscito.

Ho letto una massima una volta: la vita è come lo scialpinismo, se batti una buona traccia qualcuno la seguirà.

L'ho fatta mia



## KATJ COSER

Mi piace nutrirmi di camminate, respiri profondi, verdi vallate, paesaggi incontaminati, aria purissima e di laghetti incantati: mi piace nutrirmi di montagna!

Mi chiamo Katj, le mie più grandi passioni sono la montagna, scrivere e fotografare.

Alcuni anni fa andando in montagna mi sono innamorata dei laghi alpini, così decisa a vederli tutti, ho cominciato assieme al mio fidanzato questa grande avventura alla ricerca dei laghi del Trentino. Finora abbiamo visto ben 316 laghi, ce ne mancano 16. Insieme a noi c'è la nostra cagnolina Stellaluna che come me ama la montagna.

Ogni lago mi ha regalato delle emozioni stupende che porterò sempre nel mio cuore. Alla domanda perché vado in montagna, rispondo sempre: perché lassù mi sento completa, dove quaggiù spesso sento come se mi mancasse qualcosa...



***Ogni lago mi ha regalato  
delle emozioni stupende che  
porterò sempre nel mio cuore.  
Alla domanda perché vado in  
montagna, rispondo sempre:  
perché lassù mi sento completa,  
dove quaggiù spesso sento come  
se mi mancasse qualcosa...***



La montagna è il mio tempio e nei suoi splendori di specchi d'acqua posso vedere riflessa la mia anima.





# > Arrivano tre nuovi gestori per i rifugi SAT

**Al rifugio Carè Alto Gianni Mittempergher, al rifugio Mandrone Denis Redolfi, il Sette Selle assegnato a Ruggero Samaden e Gabriele Andreatta**

Il Consiglio centrale della SAT lo scorso 21 marzo ha decretato le nomine di tre nuovi gestori per altrettanti rifugi SAT. Al rifugio Carè Alto arriva Gianni Mittempergher, al rifugio Mandrone ci sarà Denis Redolfi, la gestione del rifugio Sette Selle è stata assegnata a Ruggero Samaden. Questo l'esito della selezione operata dalla apposita Commissione di SAT

che ha vagliato gli allegati e i documenti prodotti dagli aspiranti gestori, scegliendo i candidati più idonei dopo uno specifico colloquio in cui si chiedeva tra i requisiti (richiesti dalle norme provinciali): conoscenza del territorio, delle vie di accesso al rifugio e ai rifugi limitrofi, capacità di prestare, eventuali, necessarie azioni di primo soccorso.

## Chi sono i nuovi gestori

**Denis Redolfi, del Mandrone.** Classe 1979, nato in Trentino e cresciuto a Mezzana in Val di Sole, Denis Redolfi è maestro di sci alpino e allenatore di sci club. "Da piccolo pensavo solo a sciare, ma poi all'età di 16 anni ho iniziato ad avvicinarmi al mondo dell'alpinismo, con passeggiate, arrampicate e brevi gite con gli sci d'alpinismo. - racconta il gestore del Mandrone - Con la mia famiglia gestisco un hotel a Mezzana e ora la mia futura casa diventerà il rifugio Mandrone. Sarà un luogo di aggregazione, di riparo e caloroso, l'obiettivo è creare un team di ragazzi giovani, appassionati di montagna. Sarà la nostra casa d'alta montagna, offriremo piatti locali e genuini e il nostro punto di forza sarà la super colazione, per permettere ai

*Denis Redolfi, Rifugio Mandrone*



*Sarà un luogo di aggregazione, di riparo e caloroso, l'obiettivo è creare un team di ragazzi giovani, appassionati di montagna. Sarà la nostra casa d'alta montagna, offriremo piatti locali e genuini e il nostro punto di forza sarà la super colazione, per permettere ai nostri escursionisti e alpinisti di affrontare le proprie mete in piena forma*

nostri escursionisti e alpinisti di affrontare le proprie mete in piena forma. Ma non saremo un albergo, il rifugio deve rimanere ciò che è: un rifugio. Siamo pronti ad accogliere i futuri ospiti, escursionisti e alpinisti. Un piatto caldo non si nega mai a nessuno, in montagna non ci sono orari". Apertura prevista metà giugno.

**Ruggero Samaden, del Sette Selle.** Classe 2001, di Pergine, Ruggero Samaden gestirà il Sette Selle insieme a **Gabriele Andreatta**, classe 2002, di Regnana (Bedollo). "La nostra proposta - racconta Samaden - parte dal pensiero che un rifugio alpino possa trasformarsi nel centro di una rete sociale, andando oltre la sua importante funzione tradizionale, per diventare un punto di riferimento culturale che rappresenti e diffonda i valori del territorio e della montagna". Ruggero Samaden, perito agrario, lavora come tecnico in ambito agricolo/zootecnico per la Provincia autonoma di Trento e nei weekend e giorni festivi presso il rifugio Sette Selle. Membro del Soccorso Alpino, passa la maggior parte del suo tempo



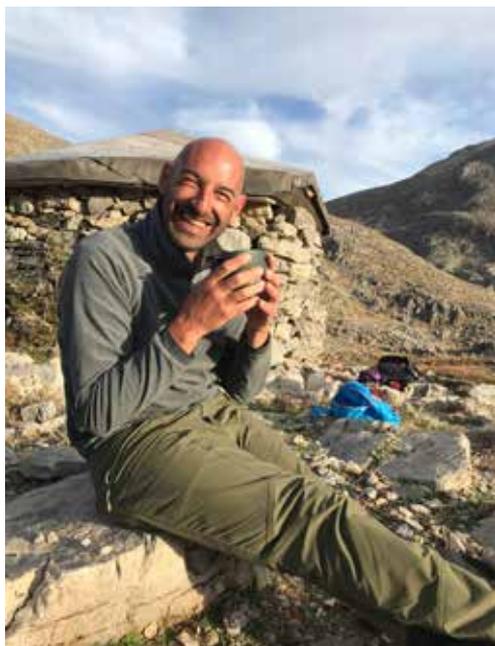
Ruggero Samaden, Rifugio Sette Selle

libero in montagna, in estate correndo e arrampicando e in inverno con gli sci d'alpinismo. Gabriele Andreatta sta ultimando gli esami per diventare accompagnatore di media montagna. Anche lui nei weekend e nei giorni festivi lavora presso il rifugio Sette Selle. "Il nostro obiettivo a livello di affluenza turistica è quello di cercare un equilibrio con l'ambiente circostante e le caratteristiche uniche della struttura, mantenendo un alto standard di qualità del servizio. Non cercheremo quindi di aumentare l'affluenza nel mese di agosto, punteremo piuttosto attraverso tutte le iniziative proposte precedentemente a dare più continuità durante l'anno inserendo varie attività nei periodi più 'vuoti'. Apertura prevista 1° maggio.

***Il nostro obiettivo a livello di affluenza turistica è quello di cercare un equilibrio con l'ambiente circostante e le caratteristiche uniche della struttura, mantenendo un alto standard di qualità del servizio***

**Gianni Mittempergher, del Carè Alto.** Classe 1974, di Rovereto, Gianni Mittempergher lascia l'esercizio rurale de Il Masetto di Terragnolo. "Gestire il Carè Alto - dice - è fare un passo avanti e un passo indietro. Indietro perché torno a quando ero più giovane con diverse esperienze in rifugio e avanti perché mi faccio carico di una nuova assunzione di responsabilità. Il nostro obiettivo è quello di portare avanti la gestione del Carè Alto con la sensibilità di

*Gianni Mittempergher, Rifugio Carè Alto.*



***Il nostro obiettivo è quello di portare avanti la gestione del Carè Alto con la sensibilità di raccontare e far conoscere che il rifugio è una porta aperta sulla montagna, non un'attrazione turistica in sé***

raccontare e far conoscere che il rifugio è una porta aperta sulla montagna, non un'attrazione turistica in sé". Mittempergher in passato è stato tra i gestori del rifugio SAT Damiano Chiesa sul monte Altissimo, ha lavorato presso il rifugio alpino Viote sul monte Bondone, presso il rifugio SAT Silvio Agostini in val d'Ambiez, nelle Dolomiti di Brenta, presso il rifugio Passo Sautner, nel gruppo del Catinaccio. "La scelta di lavorare nei rifugi di montagna mi ha permesso di imparare ad affrontare i problemi che si verificano in contesti in cui è necessaria una buona manualità e capacità decisionale - dice ancora il gestore del Carè Alto -. Ho un profondo rapporto con la montagna, derivante da una lunga e assidua frequentazione e dall'impegno ambientalista a cui mi sono sempre dedicato con passione". Apertura prevista metà giugno. ★

# ENERGIA PULITA SPESA LEGGERA

Dal 4 marzo al 31 maggio 2024, se passi a Dolomiti Energia sottoscrivendo un'offerta luce in uno degli Energy Point trentini, ti daremo in omaggio un **buono di 30 euro** da spendere nei supermercati aderenti.

L'offerta "**Energia pulita, Spesa leggera**" è dedicata a chi abita in Trentino e attualmente ha un contratto per l'energia in Maggior Tutela o con un altro fornitore.

**PASSA DA NOI**

Regolamento completo disponibile negli Energy Point e su [dolomitienergia.it](http://dolomitienergia.it)



IN OMAGGIO  
PER TE UN  
BUONO SPESA DA  
**30€**

 **Dolomiti**  
*energia*

SEGUICI SU:     
[www.dolomitienergia.it](http://www.dolomitienergia.it)

# > Una mostra per ricordare l'alpinista Franco Gadotti

di Giovanni Groaz

**G**razie alla SAT centrale e alla sua Biblioteca della Montagna è stato recentemente ricordato Franco Gadotti, giovane e audace alpinista caduto in arrampicata nel lontano 1976, attraverso la mostra “Franco Gadotti – Breve vita in cordata e in solitaria tra le Dolomiti”, esposta presso la Casa della SAT di via Mancì a Trento tra il 16 gennaio e il 28 febbraio 2024.

Franco è stato uno dei più dotati scalatori trentini della sua epoca, socio della SUSAT e membro del Gruppo Rocciatori SAT, istruttore dei corsi primaverili d'arrampicata nella palestra di roccia dei Bindesi e di quelli estivi in Brenta, pres-

so il rifugio Agostini. Egli fu un esponente di quel breve periodo, poco più d'un decennio tra la metà degli anni sessanta e la fine degli anni settanta, poi sfociato nell'arrampicata sportiva, caratterizzato dalla rinascita dell'arrampicata libera. Era stato un vento di cambiamenti inaspettati, risonanza 'romantica' del primo Novecento, che fece subito sognare i più giovani e arditi, desiderosi di misurarsi con le rocce, in un soprassalto di libertà e anticonformismo. Quella rinnovata tendenza, valorizzata nel 1972

Foto Archivio SAT

---

***Franco è stato uno dei più dotati scalatori trentini della sua epoca, socio della SUSAT e membro del Gruppo Rocciatori SAT, istruttore dei corsi primaverili d'arrampicata nella palestra di roccia dei Bindesi e di quelli estivi in Brenta, presso il rifugio Agostini***

---





Da sx: Andrea Andreotti, Giorgio Cantaloni e Franco Gadotti (foto Archivio SAT)

dalla pubblicazione del celebre “7° grado” di Reinhold Messner, enfatizzava l'arrampicata libera pura, in special modo quella solitaria. In quel testo l'uso eccessivo dei chiodi, soprattutto di quelli a pressione, famigerato ingrediente principe delle vie “direttissime”, allora di moda, veniva considerato la morte dell'alpinismo.

Esperto e capace nonostante la giovane età, Gadotti poteva vantare un notevole curriculum alpinistico, comprendente tanto le più celebri vie di roccia delle Dolomiti, quanto alcune lunghe ascese di ghiaccio e misto del Monte Bianco e dell'Adamello – Presanella, percorse sia nella buona stagione, sia talvolta in prima invernale, come ad esempio la parete est della Presanella, la parete ovest del Croz dell'Altissimo in Brenta, la parete ovest della Busazza in Civetta. Numerose furono anche le vie nuove da lui aperte con vari amici, così come le scalate solitarie, alcune addirittura vergini; valga per tutte l'alta parete est del Casale, incombenente su Pietramurata (1100 metri, con tratti di 6° grado). Egli fu, con questa e altre vie nuove, uno dei precursori dell'arrampicata nella Valle

---

***Esperto e capace nonostante la giovane età, Gadotti poteva vantare un notevole curriculum alpinistico, comprendente tanto le più celebri vie di roccia delle Dolomiti, quanto alcune lunghe ascese di ghiaccio e misto del Monte Bianco e dell'Adamello – Presanella***

---

del Sarca, oggi tanto frequentata e apprezzata da scalatori di tutto il mondo.

In quei lontani anni '70 ci fu, su entrambi i versanti delle Alpi, una scia di giovani alpinisti vittime dell'arrampicata solitaria; tra costoro venne malauguratamente coinvolto anche il nostro Franco, caduto dal Campanile Pradidali nelle Pale di S. Martino nell'estate del 1976, a soli 21 anni, in circostanze mai chiarite. Eppure, in un primo tempo e secondo ragione, egli aveva rifiutato l'idea delle solitarie. Solamente in seguito maturò la convinzione, a dispetto di numerosi esempi ed anche di qualche suo caro amico che pagò con la vita quel genere di arram-

Da sx: Mario Zandonella, Franco Gadotti e Giorgio Cantaloni (foto Archivio SAT)



picata sulle alte pareti, che fosse proprio quella l'ascesa più bella e remunerativa, totalmente libera e, secondo la sua mutata opinione, assolutamente sicura, senza impicci di corde, chiodi, moschettoni, compagni goffamente dubbiosi e timori infondati. Forse giunse misteriosamente a cogliere qualche ineffabile segreto dei monti, sconosciuto ai più? La domanda si perde e s'amplifica come un'eco tra le mute crode, che tanto ci affasciano e temiamo.

La proposta espositiva che ha illustrato la fulminea vita alpinistica di Franco Gadotti, ha avuto origine da un'idea di Riccardo Decarli della Biblioteca SAT, prontamente recepita da alcuni amici alpinisti, compagni di cordata di Franco (Palma Baldo, Giovanni Groaz, Sergio Rosi), oltre che dalla sua fidanzata Martina Demartin, che conserva gelosamente il suo prezioso diario. La mostra, allestita in modo volutamente non enfatico, eppure particolarmente emozionante dal citato Decarli e da Dario Ribaud, era caratterizzata da vari pannelli contenenti toccanti estratti delle memorie personali di Franco Gadotti, corredati da una serie di sue significative immagini alpinistiche, ora definitivamente custodite presso l'Archivio

*Foto Archivio SAT*



*Foto Archivio SAT*

della SAT a Trento per espresso desiderio di sua madre Maria Candida. Sono così stati esposti i tratti salienti dell'esigua ma avvincente vita del giovane Franco, dalle prime avventurose ascensioni della Paganella e in Valle del Sarca, fino alle salite delle vette dolomitiche e delle Alpi occidentali; senza dimenticare uno scatto improbabile dei futuristici allenamenti sulle arcate cittadine della ferrovia della Valsugana, dove egli sovente si recava quando aveva il tempo contato per via degli esami universitari di medicina, o quando il meteo era avverso. L'imperscrutabile fato ha concesso la presenza alla mostra, di entrambi gli anziani genitori, quasi centenari, del compianto giovane alpinista. Nonostante siano trascorsi quasi cinquant'anni dal tragico evento, noi vecchi amici di Franco abbiamo tutti avuto l'impressione, aggirandoci tra i pannelli della mostra, che invano sia fluito tutto questo tempo, perché ci è sembrato d'aver visto il nostro giovane amico, l'ultima volta, solo pochi giorni fa; e, inspiegabilmente, ci è parso anche che egli non sia neppure mai caduto, in quella tragica giornata di luglio del 1976. ★

# > L'attività sui sentieri nel 2023

Commissione Sentieri SAT

**N**el Catasto sentieri SAT e nell'elenco dei tracciati alpini tenuto dal Servizio Turismo della PAT ai fini della L.P. n. 8/1993, a fine 2023 risultano complessivamente iscritti **1076 sentieri** di cui **71 vie ferrate** e **119 sentieri alpini attrezzati** per un totale di 5585 km di sviluppo. Vanno poi aggiunti circa **120 km** delle tratte del **Sentiero Frassati**, del **Sentiero San Vili basso** e del **Sentiero Italia**, non comprese in altri sentieri SAT. Si può quindi affermare che la **rete complessiva** dei percorsi curati dalla **SAT** si sviluppa per **oltre 5.700 km**.

Molto intensa **l'attività svolta nel 2023 dalle Sezioni**; con **2.230 giornate uomo** (17.850 ore) si è mantenuta su buoni livelli, superiore alla media degli ultimi anni (n. 1.874 nel 2019, 1.588 nel 2020, 2.150 nel 2021, 2.118 nel 2022). Alcune Sezioni come Cavalese, Ledrense, Moena, Alta Val di Fassa, Primiero, Predazzo, Riva del Garda, Tesino, Rovereto, Storo hanno dedicato fra le 500 e le 1000 ore tra uscite di controllo e di manutenzione sui sentieri di competenza.

Di grande impegno **l'azione del GIS**, sempre molto apprezzata ed efficace (**35 uscite** e oltre **3700 ore** di lavoro) che ha permesso di mantenere e riqualificare numerosi sentieri in carico alla sede centrale, di completare il rinnovamento della segnaletica e manutenzione dei sentieri della **TransLagorai**, di ultimare gli interventi sui sentieri del versante meridionale della catena del Padon, di supportare oltre 20 fra sezioni e rifugi.

**A 5 anni** dal disastro provocato a fine ottobre 2018 dalla **"tempesta Vaia"** gli oltre **300 tracciati** che allora risultavano impercorribili sono stati finalmente **tutti ripristinati!** I 64 km di tracciati che risultavano ancora chiusi a fine 2022, nel corso del 2023 sono stati riaperti tutti grazie al lavoro dei volontari del GIS e delle Sezioni.

Rimangono ancora **ufficialmente chiusi** alcuni sentieri che sono compresi in aree di cantieri forestali per motivi diversi da Vaia o perché si tratta di sentieri che erano stati ripristinati dai danni "Vaia" ma poi richiusi per i **danni** provocati dal **bostrico**.

Oltre ai controlli e alle manutenzioni ordinarie delle attrezzature sui sentieri attrezzati e le vie ferrate, gli interventi più significativi

*Corso Sentieri in Val di Bresimo - 14/05/2023  
(foto Commissione Sentieri SAT)*





*Intervento di ripristino, a cura dei volontari della sezione di Pergine Valsugana e del GIS, del sentiero E405 sul Dosso di Costalta chiuso dal 2018 per i danni causati dalla "Tempesta Vaia" (foto Commissione Sentieri SAT)*

tracciati oggetto di **manutenzione** con 322 interventi di segnaletica verticale, 428 per la segnaletica orizzontale, 544 per la manutenzione del fondo, 562 per sramatura o decespugliamento, 199 per interventi di manutenzione attrezzature.

I dati documentati ci dicono che complessivamente la SAT nel 2023 ha dedicato **circa 26.800 ore** ovvero **3.350 giornate lavorative** sul campo per attività di monitoraggio e manutenzione dei sentieri (3.341 nel 2022). **1.049 i volontari** coinvolti complessivamente (erano stati 1.034 nel 2022 e 956 nel 2021).

È inoltre da considerare che l'impegno della SAT per il controllo e la cura dell'intera rete sentieristica comporta anche una complessa ed onerosa **organizzazione e gestione della parte burocratico-amministrativa** che coinvolge principalmente la Commissione sentieri e l'Ufficio tecnico, ma anche numerose Sezioni con reti particolarmente estese. Quantitativamente si stima che il tempo destinato alla parte "in ufficio" sia in rapporto di almeno un terzo rispetto al tempo dedicato sul campo; quindi almeno **1.000 giornate** lavorative annue.

## FARE E DISFARE...

A fronte di così tanto impegno per il mantenimento della rete sentieristica SAT c'è però da considerare che la crescente frequentazione con le biciclette di innumerevoli sentieri dove già con i pedoni il contenimento del fenomeno erosivo era problematico, sta comportando danni strutturali ai tracciati e rischi di scontro con gli escursionisti a piedi. **Sentieri appena sistemati** vengono solcati dal passaggio irrispettoso con le bici. Pali e cartelli di divieto **divelti, distrutti o rubati**, video postati sulla rete che esaltano le discese sui sentieri "adrenalinici" che si contano a decine e non fanno che richiamare altri emulatori.

Ciò causa delusione e demotivazione fra i volontari che vedono vanificare in poco tempo gli interventi effettuati. Il **progressivo proliferare della e-bike** sta aggravando ulteriormente la situazione. Come è noto l'istituzione della **rete provinciale dei percorsi mtb** (conseguente la normativa provinciale del 2012) avviata a realizzazione nel 2013 e ultimata nel 2020 prevedeva anche il posizionamento dei divieti di transito per mezzi meccanici sui sentieri o percorsi adiacenti ritenuti dai manutentori pe-

---

***Sentieri appena sistemati  
vengono solcati dal passaggio  
irrispettoso con le bici.  
Pali e cartelli di divieto  
divelti, distrutti o rubati,  
video postati sulla rete che  
esaltano le discese sui sentieri  
"adrenalinici" che si contano  
a decine e non fanno che  
richiamare altri emulatori***

---

ricolosi per le persone in transito o per i danni causati al fondo dei tracciati.

A fronte di **oltre 10.000 km di percorsi mtb** individuati e poi segnati sul terreno, meno della metà dei circa 600 divieti di transito individuati si stima siano stati finora posati (sono le APT che hanno individuato la rete dei percorsi mtb i soggetti designati a farlo); nell'autunno-inverno 2023 oltre la metà dei 50 cartelli di divieto appena posati sui sentieri di Calisio e Marzola sono stati **vandalizzati o rubati!**

**Le APT della Vallagarina, della Valsugana e della Val di Non** non hanno ancora posizionato i cartelli di divieto di transito sui sentieri a suo tempo individuati, in altri casi non vengono sostituiti quelli vandalizzati. Ci sono poi casi che nella rete provinciale dei percorsi mtb sono presenti tracciati mtb che non sono nemmeno riconosciuti dalle determinazioni ufficiali della PAT. Ad oggi **manca l'azione di controllo e di comunicazione** che sarebbe fondamentale per informare e indirizzare a buone pratiche gli utenti e si ha invece la sensazione di un sistema in essere rivolto a boicottare e/o ostacolare l'applicazione delle regole, censorio quando si portano a conoscenza le criticità della frequentazione della montagna con la bici.

*Uno dei 25 cartelli vandalizzati nell'autunno 2023 sui sentieri di Calisio e Marzola (foto Commissione Sentieri SAT)*



---

## ***I danni procurati complessivamente alla rete dei sentieri a causa della frequentazione con mezzi meccanici ed in particolare con le biciclette sono in continuo aumento***

---

I **danni procurati** complessivamente alla rete dei sentieri a causa della frequentazione con mezzi meccanici ed in particolare con le biciclette sono **in continuo aumento**. Il **sentiero O601**, dove il transito in bici è autorizzato, nella parte alta è stato praticamente distrutto e a valle i divieti ignorati sulle tratte interdette.

**Oltre 50** sono gli altri sentieri, dove il transito ai mezzi meccanici **sarebbe vietato** vedono discese indisturbate di ciclisti che mettono in pericolo gli escursionisti a piedi e danneggiano il sedime dei sentieri. Ad esserne interessati sono i seguenti: E102, E105, E108, E115, E119B, E120, E132, E157, E201, E204, E205, E314, E325, E370, E401, E402, E430, E446, E450, E453, E502, E557, E601, E604, E698, O111, O111B, O251, O258, O301, O325, O333, O340, O352, O401, O408, O413, O416, O448, O450, O453, O454, O456, O457B, O601, O602, O603, O608, O617, O643, O648, O666, O666B, O668.

**Necessario un dibattito** che contribuisca a ricondurre ad una **frequentazione consapevole** della montagna con la bici e con dei limiti certi. È indispensabile una **campagna informativa** generalizzata che spieghi il perché dei divieti e la loro ufficialità!

È **necessario che la SAT si faccia promotrice di iniziative verso le istituzioni provinciali** affinché prendano in mano la situazione che ora è completamente fuori controllo. ★

# > Lo stato dei ghiacciai del Trentino

**I dati rilevati dalla Commissione Glaciologica SAT. Sotto osservazione Mandrone, Presanella e Lares**

**A**nche l'inverno 2022-2023 si è rivelato piuttosto avaro di neve sulle Alpi italiane e in Trentino. La scarsa copertura nevosa e le temperature elevate stanno fondendo i ghiacciai. Di quanto? Sul ghiacciaio del Mandrone, della Presanella e del Lares si stanno verificando fenomeni di crolli circolari spesso legati al passaggio di acqua di fusione nella parte basale del ghiacciaio.

La SAT, attraverso la propria Commissione glaciologica, misura da decenni gli arretramenti frontali dei più grandi ghiacciai del Trentino e, dal 2022-2023, grazie alla collaborazione con

***Sul ghiacciaio del Mandrone, della Presanella e del Lares si stanno verificando fenomeni di crolli circolari spesso legati al passaggio di acqua di fusione nella parte basale del ghiacciaio***

SAT 27 febbraio, Ferrari, Facchini, Lunelli (foto Archivio SAT)





*Ghiacciaio degli Sfulmini 2021-2023*

Acqua Surgiva – Gruppo Lunelli, segue anche il monitoraggio delle variazioni di area dei ghiacciai con dati satellitari attraverso l'utilizzo di dati telerilevati o acquisiti sul campo anche mediante droni e laser altimetri satellitari (es. ICESat-2 e GEDI).

I dati sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa presso la Casa della SAT. Presenti Anna Facchini, presidente SAT; Cristian Ferrari, presidente Commissione Glaciologica SAT; Camilla Lunelli, direttrice Comunicazione e Relazioni Esterne del Gruppo Lunelli. “Il progetto di monitoraggio delle aree glaciali, nato in collaborazione con Surgiva, osserva Cristian Ferrari, presidente Commissione Glaciologica SAT, serve per ottenere dati scientifici da remoto sull'evoluzione di questi importanti ecosistemi di alta quota e allo stesso tempo per sensibilizzare quanto la risorsa acqua sia importante e allo stesso tempo soggetta alle rapide evoluzioni climatiche. L'obiettivo è quello di restituire attraverso l'analisi di serie successive di immagini satellitari ESA - SENTINEL 2, l'evoluzione delle superfici perennemente coperte da ghiaccio, in particolare confrontando i periodi di fine anno. L'analisi viene

quindi raffinata dai tecnici della SAT utilizzando rilievi a terra con aeromobili a pilotaggio remoto o anche con l'utilizzo di voli fotogrammetrici sulle aree glaciali recentemente acquisiti dalla Provincia di Trento”.

Per Camilla Lunelli, direttrice Comunicazione e Relazioni Esterne del Gruppo Lunelli “Il lavoro della Commissione Glaciologica SAT ha a nostro avviso una triplice valenza. Oltre al valore scientifico del dato e all'importanza dell'attività di sensibilizzazione portata avanti, troviamo magnifico che un progetto di tale entità derivi esclusivamente da un impegno su base volontaria, a riprova del fatto che Trento merita a pieno titolo di essere Capitale Italiana ed Europea del Volontariato. Siamo quindi particolarmente lieti ed onorati che Surgiva, la cui acqua nasce per altro nella zona oggetto della ricerca, sostenga questo progetto”.

Sul tavolo i dati di misurazione di “ghiacciai campione” come quello del Mandrone, della Presanella e del Lares (vedi tabella 1 e tabella 2). Quello che emerge è che i ghiacciai trentini hanno registrato anche per il 2023 importanti regressi. Complessivamente nel 2023 in Trentino si sono persi indicativamente 65HA (ettari), pari a quasi 90 campi da calcio, di ghiacciai, nonostante le intense precipitazioni di carat-

*Ghiacciaio di Lares 2016-2023*



tere piovoso che hanno visto importanti eventi meteorologici durante tutta la tarda primavera estate, con alluvioni in Pianura Padana e diversi smottamenti dovuti alle intense precipitazioni anche sul territorio trentino.

“Per quanto riguarda il Mandrone, l’arretramento è inferiore ai dati da record dell’estate 2022, ma ben superiori alle medie di arretramento degli anni precedenti – ha detto Ferrari – L’elevato arretramento delle ultime due stagioni ha provocato anche la frammentazione di corpi glaciali che già nel 2022 avevano mostrato le prime frammentazioni. E se i ghiacciai più grandi hanno evidenziato perdite di superfici di svariati ettari, i più piccoli hanno subito anche nel 2023 ulteriori contrazioni che li hanno portati a separarsi dai ghiacciai maggiori o arrivare alle misure minime per essere considerati “ghiaccio morto”.

Dati preoccupanti anche per il ghiacciaio della Presanella che continua ad essere soggetto a sconessioni e frammentazioni. “Il ghiacciaio della Presanella – ha riferito il presidente Commissione Glaciologica SAT - ha visto per esempio la parte basale con una superficie superiore ai 30Ha, sconnettersi dalla zona a monte. Questi fenomeni di frammentazione, lasciano isolate le parti basali, lontane dalle zone di accumulo, aumentando la loro fusione come sta avvenendo anche alla parte basale del ghiacciaio di Lares”.

“Il ghiacciaio di Lares – avverte Ferrari - per la sua conformazione e posizione è uno dei ghiacciai più in sofferenza in Trentino, ha perso circa 20Ha di superficie dal 2022 e quasi 110Ha dal 2015, e vede preoccupanti arretramenti anche nella parte più alta. A conferma della situazione critica con vistosi crepacci e l’instabilità dei passaggi in roccia, i Comuni di Massimeno e Valdaone sono stati costretti a chiudere il Passo di Cavento che collega il ghiacciaio di Lares con la Vedretta della Lobbia”.

Quindi che fare? Una volta appurato lo stato “di cattiva salute” dei ghiacciai come ci si deve muovere? L’auspicio di SAT e Surgiva è che si proceda con l’attuazione di buone pratiche per il risparmio e la valorizzazione della risorsa idrica: “Fondamentali e strategiche sono anche la divulgazione e la sensibilizzazione dell’importanza dell’ecosistema in cui viviamo”. ★

**TABELLA 1 - Arretramenti medi alla fronte del ghiacciaio Adamello - Mandrone. Misurazione in metri**

ANNO	MISURA	ARRETRAMENTI	PUNTO RIF.
2023	325	-104	SAT 4A 18
2022	221	-139	SAT 4A 18
2021	82	-23	SAT 4A 18
2020	59	-12	SAT 4A 18
2019	47	-7	SAT 4A 18
2018	40	-29	SAT 4A 18
2017	11	-15	SAT 4A 16

**TABELLA 2 - Andamento Aree rilevate da satellite Ghiacciai Trentino (SAT - SURGIVA 2023)**

Codice	Nome	Area 2015 (ha)	Area 2022 (ha)	Area 2023 (ha)
639.0-T	Gh. dell'Adamello Mandrone	1474,41	1362,17	1339,45
637	Gh. della Lobbia	577,09	490,03	462,60
634	Gh. di Lares	399,45	304,77	281,90
699	Gh. de La Mare	368,36	319,8	302,00
678	Gh. della Presanella (porzioni superiori)	245,07	158,95	149,00
941	Gh. principale della Marmolada	126,86	73,43	72,28
698	Gh. Venezia	128,57	78,46	74,40
640	Gh. Occidentale di Nardis	122,03	87,16	76,25
701,6	Gh. del Careser	106,72	70,09	64,00

ha= ettari

# > Un nuovo percorso espositivo al Centro Glaciologico Julius Payer

A cura della Commissione Glaciologica SAT

La storia del piccolo rifugio Mandrone ora Centro Glaciologico Julius Payer, parte dal lontano 1877 quando la SAT, per agevolare la salita all'Adamello da poco conquistato dall'alpinista esploratore boemo Julius Payer, deliberò la costruzione di un rifugio nella conca del Mandrone. L'anno successivo si tentò la costruzione di un rifugio a carattere più "internazionale" coinvolgendo il DuOeAV di Lipsia ed il CAI di Milano, ma alla fine il rifugio venne edificato dalla sezione di Lipsia nel 1878 con il nome Mandron Hütte. Alla luce dell'aumento di frequentatori della struttura, sempre ad opera del DuOeAV di Lipsia, qualche anno dopo venne affiancata al rifugio una struttura più grande e confortevole, chiamato Leipziger Hütte o Capanna Lipsia. Il piccolo rifugio Mandrone, a differenza della Capanna Lipsia, riuscì a superare quasi indenne il primo conflitto mondiale, e il demanio dello Stato lo cedette poco dopo in proprietà alla SAT. La SAT vista la difficoltà nel poterlo ristrutturare, nel 1937 lo cedette al CAI di Cremona che si ripromise di ampliarlo anche grazie al lascito della famiglia Lanfranchi; il rifugio infatti prenderà per un po' di tempo, il nome di Rifugio Lanfranchi. La struttura rimarrà inalterata per anni, finché



Giornata inaugurazione Centro Glaciologico (foto Archivio SAT)

nel 1959 la SAT lo riacquistò per usarlo come eventuale bivacco invernale del nuovo rifugio Mandrone Città di Trento da poco costruito più a monte nello stesso anno.

Nel 1992-1993 la SAT, su iniziativa del neonato Comitato Glaciologico Trentino decise di ristrutturare l'edificio e il 10 luglio 1994, in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali viene inaugurato all'interno della Mandron Hütte un Centro studi sulla glaciologia dedicato all'alpinista e cartografo

***Nel 1992-1993 la SAT,  
su iniziativa del neonato  
Comitato Glaciologico  
Trentino decise di ristrutturare  
l'edificio e il 10 luglio 1994, in  
collaborazione con il Museo  
Tridentino di Scienze Naturali  
viene inaugurato all'interno  
della Mandron Hütte un  
Centro studi sulla glaciologia  
dedicato all'alpinista e  
cartografo Julius Payer***

Julius Payer che oltre ad aver salito per primo l'Adamello con le guide locali Botteri e Cattu-

rani, cartografò in una pregevole mappa l'alta Val Genova con dovizia di particolari.

Le finalità che avevano animato la realizzazione del centro furono soprattutto legate alla necessità di divulgare le conoscenze sull'ambiente montano, in particolare su quello glaciale del Gruppo Adamello Presanella; si voleva inoltre favorire l'incontro tra studiosi, ricercatori ed alpinisti attorno alle tematiche della glaciologia ed agevolare con il nuovo punto di appoggio l'avvio di studi e ricerche nelle diverse discipline. I grandi risultati ottenuti con circa 10.000 visitatori nel biennio 1994-95, valsero al Centro Glaciologico Julius Payer, come primo museo glaciologico in quota delle Alpi Italiane, il Premio Ambiente Arge Alp nel 1995.

Nel 2004, anche alla luce di nuove ricerche e monitoraggi, sempre in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali, il Centro Glaciologico venne rinnovato con una esposizione con 16 pannelli didattici attraverso i quali era possibile scoprire le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e botaniche dell'am-

*Gruppo dei volontari che ha curato il ri-allestimento (foto Archivio SAT)*





*Il nuovo modello in legno della Val Genova prende posto del vecchio plastico (foto Archivio SAT)*

biente glaciale, con un occhio di riguardo ai giovani visitatori del centro, che attraverso un vivace fiocco di neve “Giazz” che si muoveva sul ghiaccio tra mille peripezie, raccontava la sua storia e quella dei suoi amici.

L'accelerazione dei cambiamenti climatici avvenuta nell'ultimo decennio e la rinnovata attività della Commissione Glaciologica della SAT, ha spinto il Sodalizio a promuovere l'aggiornamento dell'esposizione didattica.



*Nuovo allestimento interno (foto Archivio SAT)*

***L'accelerazione dei cambiamenti climatici avvenuta nell'ultimo decennio e la rinnovata attività della Commissione Glaciologica della SAT, ha spinto il Sodalizio a promuovere l'aggiornamento dell'esposizione didattica***





*Il rinnovato allestimento interno (foto Commissione Glaciologica SAT)*

Così la Commissione Glaciologica, grazie ad un progetto finanziato da enti esterni e con il supporto di alcuni sponsor, nel 2023 ha potuto inaugurare un nuovo percorso espositivo che vede coinvolti tutti gli enti che in trentino fanno attività di ricerca su ghiacciai, ghiaccio ed aree periglaciali, con un occhio di attenzione al permafrost, ai rock glacier, al ghiaccio in grotta. Un nuovo modello in scala della Val Genova costruito in legno e animato dai colori dei ragazzi del Liceo della Arti "Vittoria" di Trento posizionato al centro della sala aiuta a capire la morfologia della zona.

All'interno del Centro Glaciologico, è posizionata in una teca anche una fetta di un larice trovato ai margini delle morene del ghiacciaio della Lobbia su cui sono state fatte importanti datazioni dendrocronologiche che hanno permesso di datare con ulteriore certezza uno dei punti di massima espansione del ghiacciaio della Lobbia nella ultima Piccola Età Glaciale (PEG).

Dall'interno del Centro, lo sguardo attraverso le finestre permette di osservare alcuni dei principali ghiacciai della Provincia, in particolare l'Adamello-Mandrone, la Lobbia e la Presanella. Il Centro Glaciologico rimane aperto in concomitanza con l'apertura estiva del Rifugio Mandrone ed è liberamente visitabile dagli alpinisti. Si trova sul sentiero che parte dal fondovalle in Val Genova dal Rif Bedole, dista quindi pochi minuti a piedi dal rif. Mandrone Città di Trento.

*(Per il contributo all'allestimento del Centro Glaciologico Payer, si ringraziano in particolare: BIM Sarca-Mincio-Garda, AQUILA Basket, Falegnameria Sassudelli, Liceo delle Arti Vittoria - Trento, Surgiva F.lli Lunelli, OGP Comunicazione, Protezione civile e Nucleo elicotteri PAT, Falegnameria Biasi Legno, Metalworking, Parco Naturale Adamello Brenta, SAT Pinzolo, Fam Gallazzini - Rif Mandrone, Giovanni Guella) ★*

# Formula 10

## Dai solidità ai tuoi risparmi



Formula 10 è un prodotto ITAS Vita.  
Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile in agenzia o su [gruppoitas.it](http://gruppoitas.it)

 **ITAS**  
VITA SPA

# > Le sfide della montagna di domani

*A cura della Commissione Tutela Ambiente Montano SAT*

“**L**a conoscenza e lo studio delle montagne” e “la tutela del loro ambiente naturale” sono le espressioni che, ricorrendo nelle primissime righe degli statuti di CAI e SAT, descrivono il terreno comune su cui ogni socio dovrebbe costruire la propria identità di escursionista e amante della montagna. Gli stessi due valori incarnano anche gli obiettivi su cui si fonda l’operato della Commissione TAM, a cui spetta il compito di

vigilare sullo stato degli ecosistemi montani e accendere i riflettori sulle tante problematiche che minacciano la loro integrità.

Perdita di biodiversità, cambiamenti climatici, sovrasfruttamento delle risorse, artificializzazione del territorio...la portata delle sfide con cui ci si misura quotidianamente rivela l’estrema urgenza di immaginare un futuro diverso e impostare una drastica inversione di rotta rispetto a quanto fatto finora, nonostante le ten-

*Ciò che resta della vecchia Tavola Calda di Tremalzo (foto A. de Guelmi)*



***Eloquente è il caso della frequentazione invernale, al quale la Commissione ha dedicato più di una riflessione, sottolineando la necessità di avviare un serio processo di transizione “dell’industria della neve” verso alternative più coerenti con gli attuali scenari climatici e il bisogno una maggiore sostenibilità***

denze in atto sembrano suggerire che stiamo camminando in una direzione opposta.

A questo proposito, uno dei temi su quale da tempo la TAM-SAT ha focalizzato la sua attenzione è quello del turismo, settore trainante dell’economia trentina, ma dal quale dipende anche una crescente pressione nei confronti degli ambienti montani, dei loro paesaggi e, più in generale, di tutti quei valori che ne hanno fino ad oggi decretato il successo.

Eloquente è il caso della frequentazione invernale, al quale la Commissione ha dedicato più di una riflessione, sottolineando la necessità di avviare un serio processo di transizione “dell’industria della neve” verso alternative più coerenti con gli attuali scenari climatici e il bisogno una maggiore sostenibilità. Tra i pareri recentemente espressi, ritroviamo quello dedicato alla costruzione di nuovi bacini di innevamento (e più nello specifico al caso delle Viote), nel quale la Commissione ha dichiarato la propria contrarietà rispetto alla compromissione di spazi naturali a favore di una soluzione dispendiosa, impattante e non certo risolutiva all’ormai cronica carenza di neve sulle piste da sci. Simile è la visione riguardo alla Panarotta,



Capriolo Maschio (foto Massimo Vettorazzi)

dove il 27 gennaio scorso decine di persone si sono date appuntamento per chiedere di immaginare un futuro diverso per questa montagna, sulla quale gli impianti giacciono inutilizzati per il secondo anno di fila. Preso atto della situazione, l’auspicio è che i territori alpini toccati dalla trasformazione della stagione invernale possano trarre nuova linfa da una diversa visione di “sviluppo” e tornare ad essere luoghi di sperimentazione per la creazione di un futuro che ancora faticiamo ad intravedere.

Le relazioni che legano turismo e ambiente montano non si limitano però al solo inverno, ma toccano trasversalmente ogni stagione, allargando il proprio raggio d’azione ad altre tematiche di competenza SAT. La gestione dei rifugi ne è un esempio: approvvigionamento energetico e idrico, smaltimento dei rifiuti, qualità e tipologia dei servizi offerti... impossibile ignorare come l’aumento dei flussi turistici e il mutare della tipologia di ospite che raggiunge queste strutture stia gradualmente trasformando l’essenza del “rifugio” e, con essa, il contesto valoriale e culturale dal quale ognuno di questi presidi ha avuto origine.



(foto Alessandro Rossi)

Ma la frequentazione dell'ambiente montano innesca anche riflessioni riguardo alla coesistenza con le specie selvatiche e alla condivisione di spazi caratterizzati dalla presenza di entità rare ed equilibri fragili, che in un'epoca di "collasso ecologico" abbiamo il dovere e la responsabilità di proteggere e migliorare ogni volta che ne abbiamo la possibilità. Parlando di coesistenza è facile infine approdare al tema del "limite", concetto con cui per secoli le comunità montane si sono confrontate, ma di cui oggi sembrano aver perso consapevolezza.

È forse per questi scenari così complessi e sfidanti che, sempre più spesso, la Commissione TAM si trova a considerare criticamente le tante proposte progettuali che quotidianamente si riversano sul territorio trentino (ponti tibetani, percorsi attrezzati, ampliamenti di piste, nuove infrastrutture, esperienze adrenaliniche, eventi in quota, spettacolarizzazioni varie). L'impressione è che questa contrarietà risponda ad un'esigenza ben espressa dalle parole di John Muir, padre dei grandi Parchi americani, che a



***Parlando di coesistenza  
è facile infine approdare al  
tema del "limite", concetto  
con cui per secoli le comunità  
montane si sono confrontate,  
ma di cui oggi sembrano aver  
perso consapevolezza***



fine Ottocento invocava non tanto una "cieca opposizione al progresso", quanto piuttosto "opposizione a un progresso cieco". Perché questo avvenga è però necessario cominciare ad affrontare la complessità dei fenomeni che oggi investono il territorio trentino, e quello montano in generale, con responsabilità, competenza e consapevolezza. Solo così potremo guardare con fiducia ad un futuro in cui la montagna conservi intatta la sua bellezza, vitalità e vivibilità. ★

# > Perché solo “Sentiero degli dei”?

## Escursioni a volontà in Costiera amalfitana

di Laura Zanette

Il “Sentiero degli dei” da qualche anno è entrato nei discorsi degli escursionisti, ma la Costiera amalfitana non offre solo questo meraviglioso ma breve tratto di un esteso reticolo di sentieri, stradine, percorsi pedonali. Ci sono anche l’Alta Via dei Monti Lattari, il Sentiero dei limoni, la Via Maestra dei Villaggi, il Sentiero dei Cavalieri di Amalfi. E, con una cartina al 25.000 o il sito dei Monti Lattari del CAI <https://www.caimontilattari.it/> si possono creare innumerevoli altri itinerari: quello proposto di seguito è solo uno dei tanti possibili. La Costiera amalfitana è un mondo verticale, con ripide balze coltivate o a macchia fra strapiombanti falesie di calcare bianco. Le scale e

*La Costiera amalfitana è un mondo verticale, con ripide balze coltivate o a macchia fra strapiombanti falesie di calcare bianco. Le scale e i terrazzamenti sono le strutture da oltre due millenni venute pulsanti di spostamenti*

Amalfi (foto Laura Zanette)





*L'acqua di Amalfi nella Valle delle Ferriere (foto Laura Zanette)*

i terrazzamenti sono le strutture da oltre due millenni vene pulsanti di spostamenti. Sui terrazzamenti fino ai 300 m di quota si coltivano i limoni (Costa d'Amalfi IGP) protetti nei mesi invernali con grandi teli sostenuti da pali di

castagno. Sopra crescono l'ulivo e la vite e sopra ancora il castagno. Tutto il lavoro è fatto a mano, a spalle (i limoni in casse da 50 kg), al massimo con l'aiuto di un asino.

Non sorprende quindi che i percorsi a piedi sia-

*Falesie e terrazzamenti (foto Laura Zanette)*



***Altro elemento fondamentale e sorprendente in queste crode è l'acqua, in sorgenti, ruscelli, cascate, come nella Valle delle Ferriere dietro Amalfi, dove ha contribuito all'industria cartiera***



*Limonaie (foto Laura Zanette)*

no tutti ben noti ai *locals*. Basta chiedere ad un barista o ad una commessa e si ricevono sempre indicazioni precise, oltre che interessanti informazioni aggiuntive. Peraltro, guardandosi attorno, non servono neppure le indicazioni, perché la segnaletica è ottima sia sul territorio che nei paesi, dove anzi è impreziosita dall'uso della tradizionale ceramica, che crea anche un colorato arredo urbano. La ceramica in forma di "ruggiola" cioè "piastrella" maiolicata, di origine araba, caratterizza tutta la Costiera: usata sia nelle case per pavimenti e superfici sia per insegne e indicazioni urbane, ha l'azzurro del mare, il giallo dei limoni e il verde della vegetazione. La produzione risale alla preistoria: nell'area di Tramonti abbonda la creta rossa di antichissima formazione geologica, ma la "capitale delle ceramiche" è Vietri sul mare. Ceramiche medievali gialle e verdi sono sulla cella campanaria del Duomo di Amalfi, nell'Ottocento la scuola vietrese realizzò le spettacolari

cupole maiolicate delle chiese di Vietri, Cetara, Maiori, Positano. E la produzione è ancora viva. Altro elemento fondamentale e sorprendente

*Montepertuso (foto Laura Zanette)*

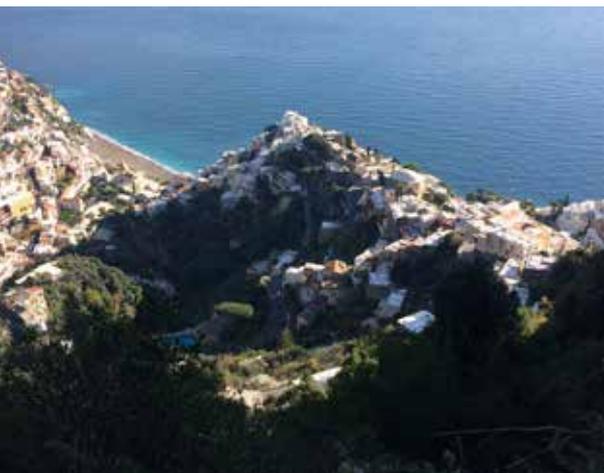




*La spiaggia di Positano (foto Laura Zanette)*

in queste crode è l'acqua, in sorgenti, ruscelli, cascate, come nella Valle delle Ferriere dietro Amalfi, dove ha contribuito all'industria cartiera. Acqua che fa anche disastri, come nel 1954

*Veduta di Positano (foto Laura Zanette)*



quando un'alluvione provocò oltre 300 morti da Salerno a Minori.

Grazie all'acqua, alla classica flora mediterranea si aggiunge in molti anfratti quella tipica di ambienti umidi, come il muschio, il capelve-nere, e addirittura una felce molto rara *woodwardia radicans* o felce bulbifera che richiede un habitat di elevata umidità, scarsa illuminazione diretta e temperature comprese fra 10 e 25 °C.

Nonostante le distruzioni alluvionali, nel paesaggio rimane molta architettura di antico stile "romano locale" dei secoli XI e XII che unisce il latino (impianto a basilica), il normanno (volumi possenti e slanciati verso l'alto, come i campanili a base quadrata su cui si innesta un cilindro), l'arabo- islamico (decorazioni a motivi geometrici astratti e tarsie policrome in ceramica e tufo), il bizantino (volte estradossate e a cupola; absidi triplici e ogivali, cupolette).



*Casa tradizionale con volta a estradosso (foto Laura Zanette)*

Il Duomo di Amalfi è l'espressione architettonica più alta. Contiene due basiliche, una cripta e il Chiostro del Paradiso, costruito a 20 metri sul mare con pomice vulcanica molto dura e

resistente detta "torece". La scalinata è di gusto arabo, gli splendidi portali di marmo bizantini e longobardi, i mosaici bizantini. Alla fine dei lavori nel X secolo, il Duomo ricordava una

*Banda dei musicisti nel presepio (foto Laura Zanette)*



*Le maioliche (foto Laura Zanette)*



moschea araba. La potenza marinara di Amalfi, nata anche dall'acqua della Valle delle Ferriere e dai limoni che evitavano lo scorbuto in navigazione, ha dato molti contributi alla civiltà, fra l'altro, la pixis nautica, antenata della bussola, e le prime carte nautiche.

Sulle falesie attorno c'è la grotta in cui sant'Alfonso Maria de' Liguori ha creato il canto più eseguito dalle zampogne natalizie "Tu scendi dalle stelle", che riempie l'atmosfera dell'Avvento. E già che si parla di Natale, non si possono perdere i tipici presepi, *tableau parlant* che fanno conoscere le usanze, le opinioni e le inclinazioni degli abitanti mescolando allegria e tristezza, sacro e profano, monelleria e de-

vozione, gravità e buffoneria. Ricordano anche avvenimenti che colpirono, come la visita nel 1740 di una delegazione del Sultano, a seguito della sottoscrizione di una pace a garanzia dei commerci, importantissima per il Regno di Napoli. I 60 personaggi d'alto rango, riccamente abbigliati con vesti intessute d'oro e d'argento, lunghe palandrane laminate e manti di ermellino, erano seguiti da paggi, servitori e da una banda di musicisti che è sempre rappresentata nel presepe a seguito dei Magi.

Insomma, le passeggiate in Costiera Amalfitana sono estremamente intriganti per l'ambiente, la storia e, non ultima, la deliziosa pasticceria di Sal de Riso! ★

## PROPOSTA DI ITINERARIO

### Primo giorno

- **Salerno** (stazione ferroviaria e fermata bus per Amalfi)-Cetara in bus (ca. 10 km, 30')
- **Cetara - Piano del Viesco - Santuario dell'Avvocata**  
Sentieri CAI 305a, 305  
900 m+ 3 h
- **Santuario dell'Avvocata - Maiori**  
Sentiero CAI 307  
900 m- 2 h
- **Maiori - Minori**  
Sentiero dei limoni  
150 m +/- 2 h
- **Minori - Ravello**  
"Sentiero dei limoni"  
350 m+ 1h30'

### Secondo giorno

- **Ravello-Scala-Campidoglio**  
250 m+ 1 h
- **Campidoglio-Pontone-Valle delle Ferriere-Amalfi**  
Sentieri CAI 323a, 325  
650 m- 3 h

- **Amalfi-Agerola-Bomerano**

Sentiero CAI 361 Via Maestra dei Villaggi  
600 m+ 3 h

### Terzo giorno

- **Bomerano - Nocelle**  
"Sentiero degli dei"  
250 m+ 3 h
- **Nocelle - Monte Pertuso - Positano**  
Sentiero CAI 331a  
500 m- 2 h
- **Positano-Santa Maria del Castello**  
Sentiero CAI 333 Tese di Positano  
600 m+ 2 h

### Quarto giorno

- **Santa Maria del Castello - Monte Comune - Castello Carrara**  
Sentiero CAI 300 Alta Via dei Monti Lattari  
250 m+ 500 m- 4 h  
NB! si arriva a fermata bus per Sorrento o Positano

# > La Gran Via del Devero



Di Sara Varesco e Matteo A. Rubino

**L'**amicizia, si sa, va coltivata e nutrita. Noi, una trentina e una vallesana, a più di 25 anni dal nostro primo incontro in Patagonia, lo facciamo scegliendo ciò che più ci accomuna, il nostro amore per la montagna.

Complice una brutta giornata estiva, mi imbatto in un articolo online che pubblicizza l'uscita di una nuova guida "La Gran Via del Devero", condivido, pollice in su come risposta, ma non avevo dubbi...Il primo ottobre, zaino in spalla e guida in tasca, partiamo per questa nostra vacanza spe-

ciale: un trekking in sei tappe tutto da scoprire! Punto d'incontro e di partenza sarà Domodossola; la guida fa il suo dovere: ci porta passo passo alla scoperta dell'Alpe Devero, dell'Alpe Veglia e di tutti i meravigliosi paesaggi che incontriamo sul nostro cammino ed è di grande aiuto nella programmazione pre-partenza.

E per farci sentire particolarmente tecnologiche, scarichiamo le tracce GPX che ci vengono fornite dagli autori della guida.

Al termine di questa bella esperienza una sorpresa ci attende: Matteo ci informa che siamo

*Passo della Colmine al mattino (foto C. Emery)*





*Alpe Devero (foto S. Varesco)*

state le prime, dopo gli ideatori, a percorrere la Gran Via del Devero.

Felici di questo nostro piccolo primato, vogliamo contribuire a far conoscere un meraviglioso itinerario, ma meglio di noi sapranno farlo Matteo, Martina e Veronica, ai quali lasciamo spazio per presentare il progetto e la guida.

Un tempo si chiamavano “escursioni di più giorni”, poi è arrivato il termine “trekking”, che tanto piace a noi italiani, estero-fili per natura, oggi, invece, va di moda il termine “cammino”. Con esso identifichiamo viaggi a piedi di più giorni, lungo tracciati antichi come, ad esempio, la Via Francigena o addirittura antichissimi, come la Via degli Dei che collega Bologna a Firenze e che si sviluppa per buona parte sull’antica Via Flaminia Militare d’epoca romana. Ma come nasce un cammino, che sia religioso - e quindi collegato alla devozione dei pellegrini - oppure “laico”, puramente affidato al piacere di camminare degli escursionisti? In realtà, i modi sono davvero tanti e legati alla storia di ciascun singolo tracciato. Se pensiamo a quello che è il cammino per antonomasia, il Cammino di Santiago, potremo comprenderlo solo affidandoci al fervore religioso dei pellegrini che, ormai dal Medioevo, percorrono una fitta rete di sentieri lunga oltre 800 km che, attraversando Francia e Spa-

gna, consente di raggiungere la Cattedrale di Santiago di Compostela per rendere omaggio alle reliquie di San Giacomo. Molte sono le vie legate al sentimento religioso (il Cammino di San Francesco da Paola; il Cammino di San Benedetto, la Via dei Santuari Mariani...), ma alcuni cammini possono essere definiti “laici”, ovvero del tutto slegati al pellegrinaggio verso un luogo di adorazione religiosa. Tra essi, in Italia, la Via degli Dei, terzo cammino più percorso al mondo, ricostruito a partire dagli anni ‘90, attraversa luoghi di interesse naturalistico e paesaggistico nell’appennino tra Bologna e Firenze.

**Un cammino nasce sempre per la passione del viaggio a passo lento**, dell’esplorazione vicina alla porta di casa, della riscoperta di tracciati dimenticati e della valorizzazione del territorio. La forma di turismo legata ai vari cammini, sta prendendo sempre più piede, per la sua semplicità, ecologia (l’inizio e la fine dei cammini si raggiungono sempre con mezzi pubblici come il treno), per la loro convenienza e per l’immersione nella natura di angoli spesso sconosciuti della nostra meravigliosa Italia. Ma veniamo a noi. Vogliamo infatti raccontarvi la storia di un nuovo Cammino, nato in un modo forse del tutto originale, unico e “sui generis”: la Gran Via del Devero.

Gli appassionati di montagna di tutta Europa conoscono l'Alpe Devero, luogo famosissimo per l'escursionismo a misura di famiglia, per lo sci - alpino e sci alpinismo - le ciaspolate, i lunghi percorsi escursionistici e le ascensioni alpinistiche, l'arrampicata sportiva, insomma... per la fruizione turistica a 360° della montagna, durante tutti i mesi dell'anno.

L'Alpe Devero, incuneata a nord della Val d'Ossola (a sua volta incuneata a nord del Piemonte, tra i cantoni della Svizzera) è un luogo iconico, che ogni anno attira migliaia di visitatori di ogni genere.

Tre appassionati di molte delle discipline di cui sopra (escursionismo, alpinismo, sci, arrampicata...) e soprattutto, appassionati delle valli che amano, per nascita o adozione, hanno avuto un'idea che amano definire insieme "scoperta di una novità e riscoperta dell'esistente". Matteo A. Rubino, Martina Forni e Veronica Torchia, si sono adoperati in totale

autonomia per elaborare un tracciato che consentisse di raggiungere il Devero senza utilizzare la macchina, lungo sentieri esistenti, ma mai congiunti in un unico percorso, partendo e ritornando dalla Stazione ferroviaria di Domodossola (o da quella di Varzo) e attraversando alcune delle valli più belle della regione.

Questa la novità: un unico, originalissimo, percorso, con numerosi punti di appoggio, per dormire, mangiare o fare scorte, con infinite possibilità di estendere la visita oltre i sei giorni di cammino necessari per percorrere le tappe dell'itinerario. Un nuovo modo di fare turismo e scoprire l'Ossola, raggiungendo, lungo sentieri di una bellezza commovente fin dalla prima tappa, città, paesi e alpeggi stupendi.

La riscoperta è quella di sentieri, appunto, già tracciati e spesso percorsi "separatamente" dal Cammino; la scoperta è la valorizzazione di un approccio antico, da viandanti, appunto, di percorsi che alpigiani e viaggiatori utilizza-

*Ci fidiamo della guida e trascorriamo due notti all'Alpe Devero. Nella foto l'idilliaco Lago delle Streghe (foto S. Varesco)*



*Gli "indispensabili" a portata di mano (foto S. Varesco)*





*Piacevoli incontri durante la traversata Devero-Veglia (foto C.Emery)*

vano per attraversare l'Ossola e raggiungere la Svizzera o viceversa: la Gran Via percorre alcuni tratti della Via Stockalper che congiunge Domodossola a Briga e alcuni tratti di Alte Vie della zona (l'Alta Via della Val Divedro, ad esempio). Che sia scoperta o riscoperta, in fondo, che lo sia dell'affascinante città di Domodossola o degli sperduti alpeggi lungo il tracciato, la Gran Via del Devero, attorno al massiccio del Cistella, è un dono fatto con amore, dedizione e passione da tre appassionati montanari, alla propria terra, ma soprattutto, un dono fatto da questa terra generosa a loro, che hanno dedicato sforzi a tracciare un cammino nuovo su percorsi antichi: l'Ossola vissuta lungo la Gran Via è una rivelazione di bellezza ad ogni passo!

Ecco come può nascere un moderno cammino: una semplice idea, tanto studio su cartine e tante giornate spese a percorrere, cercare, ripercorrere tracciati; l'impegno ad inventare un nome, un logo (che è diventato un adesivo che aiuta l'orientamento sui sentieri già ottimamente segnati e mantenuti); la dedizione a scrivere una guida (già divenuta best seller) del percorso che aiuta i viandanti a trovare

soluzioni di mobilità, alloggio, rifornimento e a conoscere le bellezze che il percorso attraversa. La Gran Via del Devero non è il cammino "di qualcuno", ma il cammino di tutti: adatta a chiunque, dal momento che non percorre sentieri esposti o difficili, ma sentieri facili da seguire e stupendi da percorrere, dal primo all'ultimo metro; è il dono di tre innamorati alla terra che amano e alle comunità che questa terra popolano da secoli. I tre inventori del nuovo cammino laico sperano soltanto che esso sia un seme che cresca, piantato in terra buona, facendo frutti di cui tutti - territorio, ambiente naturale, viandanti e abitanti - possano trarre vantaggio. Che dire... Buon Cammino! ★

#### **LINK UTILI:**

<https://www.loscarpone.cai.it/detta-glio/%C3%A8-nata-la-gran-via-del-devero/>

<https://www.verbanonews.it/aree-geografiche/piemonte/2023/07/21/nasce-la-guida-alla-gran-via-del-devero/962681/>

<https://www.amazon.it/guida-alla-Gran-Via-Devero/dp/BOC9S3HT1>

## COLLABORAZIONE TRA CASSE RURALI TRENTINE E MUSE

Il 22 marzo 2024 è stata inaugurata al MUSE la mostra **ANIMA**. **Dentro il suono delle Alpi**, sostenuta dal Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine per condividere natura, scienza e cultura.

### “ANIMA.

#### **Dentro il suono delle Alpi”**

**dal 23 marzo al 7 luglio 2024**

**ANIMA è un progetto che parla di legno, suono e musica.** Racconta della realizzazione di un quartetto d'archi costruito con tavole armoniche e anima in abete bianco, tratto dall'Avez del Prinzep, l'albero storico e monumentale degli Altipiani Cimbri che si è schiantato nel 2017 - a circa 250 anni di vita e 52 metri di altezza - nel Comune di Lavarone. Era l'abete bianco più alto d'Europa. Oggi, è il simbolo delle Alpi e della loro trasformazione climatica.

ANIMA è la storia di una nuova vita, una forma di rigenerazione,

un bellissimo racconto del passaggio dal legno al suono attraverso un percorso espositivo che ne ripropone le fasi e le caratteristiche naturali e artigianali.

ANIMA è anche uno spettacolo in scena il 4 luglio 2024 con parole e musica, immagini e suoni, in collaborazione con compagnia Arditodesio, Giovanni Bonato, Marco Albino Ferrari.

L'intero progetto nasce da un'idea e con la direzione artistica di Giovanni Costantini, in partnership con MUSE - Museo delle Scienze e Comune di Lavarone.

Il MUSE propone anche un'altra attività che, da oltre cinque anni, ha avuto un grande successo e che è sostenuta dal Fondo Comune:

### “Museo con lo zainetto”

**Fruibile tutti i giorni di apertura del Museo**

Zaino in spalla e prende il via l'esplorazione! Giochi, enigmi e

disegni per esplorare e scoprire il museo in modo creativo e divertente.

All'ingresso bambine e bambini (6 - 10 anni) ricevono un colorato zainetto contenente alcuni oggetti da utilizzare durante la visita: una lente d'ingrandimento, un astuccio completo di matite colorate, alcuni reperti e materiali utili ad approfondire gli argomenti che si incontrano sui diversi piani del museo e un diario di viaggio illustrato.

Il libretto- compilabile - accompagna esploratrici ed esploratori alla scoperta delle meraviglie e dei segreti del museo.

Grazie a enigmi e giochi illustrati, il diario è uno strumento che rafforza l'efficacia didattica dell'esperienza museale, da conservare anche dopo la visita come ricordo della giornata al MUSE.

Per ulteriori info visita il sito: [www.muse.it](http://www.muse.it)



# > La Commissione Medica della SAT

**D**a alcuni anni il CAI Centrale, alcune sue sezioni e così anche la SAT, hanno attivato una “Commissione” medica. Riportiamo le parole di presentazione che ci riguardano presenti sul sito web della SAT, sul quale è reperibile in modo più completo l'illustrazione della nostra attività: è stato ammirevole il lavoro della SAT che ha portato online anche gli antichi bollettini, ma sono in tanti non avvezzi o che comunque preferiscono la lettura di una rivista o libro cartaceo.

*“La conoscenza è la prima misura di sicurezza. La SAT promuove la cultura della salute in montagna. Saper affrontare la montagna significa saper affrontare i propri limiti: anche chi è sano e forte può soffrire di mal di montagna. Ma con la*

*giusta preparazione anche chi soffre di patologie può affrontare la salita nel modo corretto per stare bene in quota. La Commissione Medica dà supporto e informazione alle Sezioni, ai Gruppi, alle scuole e ai singoli Soci per affrontare le nostre cime o quelle dell'altra parte del mondo”.*

Con questo spirito e questi obiettivi negli ultimi anni abbiamo svolto incontri, partecipato ad eventi, integrandoci con altre realtà che si occupano di salute e montagna: in questa occasione vogliamo soprattutto informare i Soci ma anche tutti quelli che ci leggono sulle opportunità che possiamo offrire in serate informative o altre iniziative. Particolare importanza attribuiamo, come già illustrato nel precedente Bollettino, al Punto Salute, che ha già ricevuto

*Progetto Una montagna di salute (foto Commissione Medica SAT)*



*Particolare importanza attribuiamo, come già illustrato nel precedente Bollettino, al Punto Salute, che ha già ricevuto molte richieste su argomenti di interesse personale, ma che abbiamo visto potranno essere divulgate, rese anonime, in un prossimo bollettino, come di interesse generale: molte sono state le richieste sul bambino in montagna, le cardiopatie o l'ipertensione arteriosa, le dotazioni di farmaci per trekking, in particolare se in alta quota*

molte richieste su argomenti di interesse personale, ma che abbiamo visto potranno essere divulgate, rese anonime, in un prossimo bollettino, come di interesse generale: molte sono state le richieste sul bambino in montagna, le cardiopatie o l'ipertensione arteriosa, le dotazioni di farmaci per trekking, in particolare se in alta quota, e il loro utilizzo corretto, soprattutto quelli per prevenire o curare il mal di montagna, questi ultimi spesso utilizzati in modo incongruo. Incontri nelle scuole, già effettuati e in programma. Siamo stati presenti in occasione di gite escursionistiche sezionali, in particolare nell'ambito di un progetto di dimensione nazionale denominato "Una montagna di salute": nel corso della gita alcuni momenti di confronto, discussione, risposte a domande. Come negli anni scorsi abbiamo partecipato all'iniziativa nazionale "Ipertensione in alta quota", con la nostra presenza ai rifugi Vioz,

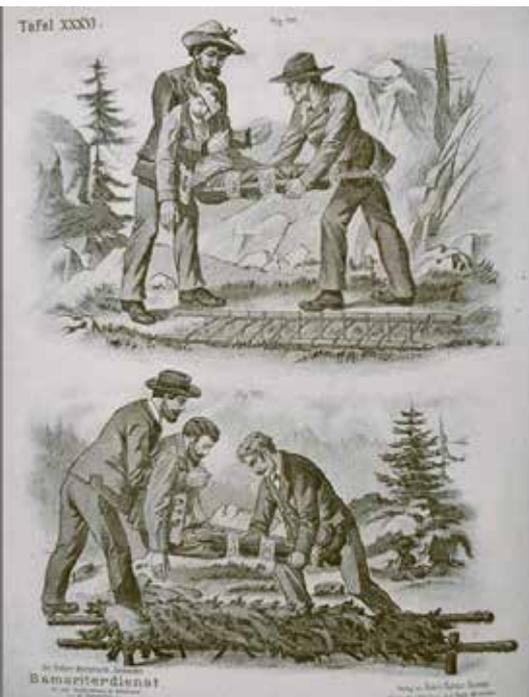
The poster features four images at the top: a close-up of hands with climbing gear, a climber on a rock face, hands holding a climbing device, and a climber on a steep rock wall. Below the images, the text reads: "CONVEGNO DI MEDICINA DI MONTAGNA", "TRENTO FILM FESTIVAL", "I CLIMB I CARE", "ESPERIENZA. PREVENZIONE E CURA NELL'ARRAMPICATA". At the bottom, it lists the host "a cura dell'evento Rolando Lasterer", the date "Sabato 4 maggio", the time "Ore 8-30", the location "Sala Hones, Palazzo Armeroni, Via Botanicali, Trento", and a QR code for more information.

Lobbia, Segantini: in tali occasioni abbiamo controllato la pressione arteriosa e la saturazione di ossigeno, somministrato un questionario sui disturbi del mal di montagna. Serate in sezioni SAT su argomenti richiesti: molto interesse è riservato ai problemi di primo soccorso, ci sono stati incontri in sede a Trento sia teorici che pratici nella movimentazione dell'infortunato, "primum non nocere!". Collaborazione e incontro con altre commissioni, Sentieri, Alpinismo Giovanile e Speleologica, anche con quest'ultima sul

*Importante anche la divulgazione, con varie collaborazioni e strumenti mediatici, sulla "Prudenza in montagna", termine che preferiamo a quello spesso utilizzato di "Sicurezza in montagna"*

# Primo soccorso in Montagna

In ambiente impegnativo



tema del primo soccorso in ambiente difficile. Nell'aprile 2023 grande interesse ha destato l'incontro "Montagna e diabete: convivenza possibile?", con testimonianze di alpinisti di alta quota ed atleti che hanno raggiunto traguardi significativi nonostante le difficoltà aggiuntive e temute che questa condizione comporta. Importante anche la divulgazione, con varie collaborazioni e strumenti mediatici, sulla "Prudenza in montagna", termine che preferiamo a quello spesso utilizzato di "Sicurezza in montagna". Tra le prossime iniziative la par-

tecipazione al Trento Filmfestival in collaborazione con la SIMeM, con un incontro il cui titolo quest'anno è "**I climb, I care. Esperienza, prevenzione e cura nell'arrampicata**": si parlerà di cura e prevenzione delle patologie correlate all'arrampicata, insieme a medici e tecnici. Si parlerà di aspetti infortunistici e riabilitativi, di rischio, di infiammazione e pelle, ma anche di bambini ed "emozioni verticali". Ad arricchire l'evento ci sarà il contributo speciale di **Rolando Larcher**, top climber e protagonista del panorama mondiale dell'arrampicata. ★

# > Una ragione in più per riportare a casa i nostri avanzzi alimentari

di Alessandro de Guelmi, Commissione TAM

La notizia della coppia di persone seguita per qualche centinaio di metri dall'orso M90 in Val di Sole, che a inizio febbraio è rimbalzata su tutti i media, ha risvegliato in me ricordi lontani e stimolato alcune semplici riflessioni.

Circa trent'anni fa, ho avuto la fortuna di essere invitato da un'associazione ambientalista russa a visitare la penisola della Kamchatka, una delle zone con la più alta densità di orsi al mondo. Ricordo in particolare l'estrema attenzione e meticolosità con cui i *rangers* ripuli-

Foto Alessandro De Guelmi





*Foto Alessandro De Guelmi*

vano dai nostri residui alimentari le zone dove ci fermavamo a bivaccare, per non attirare gli orsi lungo i percorsi utilizzati dall'uomo. Grande era anche la loro attenzione nel controllare ciò che accadeva alle nostre spalle e nell'assicurarsi che nessun orso ci stesse seguendo.

Da questa mia esperienza personale nasce l'invito a tutti i frequentatori della montagna a non lasciare nessun avanzo alimentare lungo i sentieri (torsoli di mela compresi!). Senza questo accorgimento, il rischio è che l'orso, grazie al suo olfatto, dieci volte più sviluppato di quello del cane, percepisca i nostri avan-

zi e, attratto da questi, possa abbandonare le zone più impervie, isolate, meno frequentate dall'uomo, che abitualmente utilizza, e iniziare a frequentare con più assiduità i sentieri, aumentando di conseguenza le probabilità di incontri con le persone. La percezione del nostro odore sul residuo alimentare potrebbe inoltre indurre l'orso a perdere la sua naturale diffidenza nei confronti dell'uomo.

La convivenza uomo-grandi carnivori passa anche per piccoli gesti quotidiani, che tutti possono mettere in pratica...riportare a casa i nostri avanzi di cibo è sicuramente uno di quelli. ★

# > Montagnaterapia: firmata convenzione tra Apss e SAT

**Saranno realizzate iniziative riabilitative in montagna per i pazienti dei Centri di salute mentale**

La montagna, accessibile, diventa terapia e risorsa per la salute e il benessere mentale: SAT e Azienda sanitaria uniscono forze e saperi per promuovere una serie di progetti di montagnaterapia che puntano a favorire il processo di cura e riabilitazione dei pazienti seguiti dai Centri di salute mentale e in generale delle persone con disabilità. È questo quanto prevede, in estrema sostanza, la convenzione firmata da Azienda provinciale per i servizi sanitari e SAT – Società alpinisti tridentini, dal direttore generale Antonio Ferro, dalla direttrice per l'integrazione socio sanitaria Elena Bravi, dal direttore del Dipartimento transmurale di salute mentale Clau-

dio Agostini, insieme alla presidente della SAT Anna Facchini, alla consigliera SAT Paola Trainotti e a Claudio Colpo, coordinatore del Gruppo montagna per tutti.

Sulla base dell'accordo saranno organizzate escursioni e altre attività in ambiente montano, con la sapiente guida dei soci volontari SAT e il supporto degli operatori sanitari, per promuovere un approccio inclusivo e accessibile alla montagna che possa avere una valenza terapeutica, riabilitativa e socio educativa per le persone portatrici di diverse problematiche, patologie o disabilità; il tutto con l'obiettivo di favorire il recupero di competenze e la crescita e l'autonomia del singolo all'interno di un gruppo.



Gli interventi socio-sanitari si integrano con le conoscenze culturali e tecniche proprie di chi frequenta la montagna con prudenza, in un lavoro di équipe pianificato e condotto in sinergia. Inizialmente le uscite saranno dedicate ai pazienti seguiti dai Centri di salute mentale, ma in prospettiva potranno essere coinvolti anche pazienti con altre tipologie di disabilità, avendo la montagna una valenza terapeutica generale. La convenzione rappresenta quindi un accordo quadro sulla base del quale saranno definiti dai Centri di salute mentale e dalle varie sezioni SAT i dettagli delle uscite focalizzate sugli utenti, garantendo sempre i requisiti di base di sicurezza e benessere per tutti i partecipanti.

L'accordo prevede inoltre iniziative culturali e divulgative per sviluppare il confronto all'interno della società civile sull'utilizzo della montagna come luogo di miglioramento del benessere fisico e psichico e iniziative di studio e ricerca finalizzate a una maggiore conoscenza delle ricadute clinico-terapiche delle attività di montagnaterapia.

«Le nostre bellissime montagne – afferma il dg Antonio Ferro – sono una risorsa unica non solo per il benessere fisico ma anche per quello mentale, sono un ambiente terapeutico naturale. Affrontare le sfide della montagna consente anche a chi ha una disabilità di aumentare la fiducia nelle proprie capacità e di connettersi con la natura, indipendentemente dalle proprie capacità fisiche o mentali. Ringrazio la SAT per la disponibilità ad 'istituzionalizzare' tramite questa convenzione un'attività come la montagnaterapia che promuove già da anni con grande impegno, con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e la partecipazione attiva delle persone con disabilità».

«SAT – ha dichiarato la presidente Anna Facchini – ha sempre promosso lo sviluppo della montagna come luogo di inclusione e coesione sociale. Promuovere le condizioni che favoriscono l'accessibilità alla montagna è quindi un modo per fare inclusione. L' accordo che firmiamo oggi è un accordo di sistema che risponde anche ad una sollecitazione e suggerimento

venuto dal CAI, quando parla di 'montagnaterapia'. È un'attività che si vede poco e l'auspicio è che prenda più visibilità. Ha in sé principi importanti che riconosciamo nelle sue parole chiave: inclusione, cura, accoglienza. La SAT nei suoi intenti facilita e promuove la frequentazione consapevole della montagna, riconoscendone anche i limiti. In questo caso lo facciamo individuando percorsi adatti, accompagnando le persone a piedi o sfruttando il trasporto con le joëlette».

«Abbiamo dato un ordine di riferimento – ha aggiunto la consigliera SAT Paola Trainotti – alle attività che già le sezioni svolgevano sul territorio. Invece di prendere accordi tra le diverse sezioni SAT e i Centri di salute mentale abbiamo stipulato una macro accordo di riferimento tra la SAT centrale e il Dipartimento di salute mentale dell'Azienda sanitaria. In tal modo ogni sezione SAT può attivarsi su richiesta dell'Unità operativa richiedente. Ci confrontiamo sempre con il personale dell'azienda sanitaria che ci accompagna costantemente».

«È una convenzione che non nasce dal nulla e per caso – ha concluso Claudio Colpo coordinatore del Gruppo montagna per tutti – ma va a certificare un lavoro che ha decenni di storia alle spalle. Una delle tante attività di SAT magari meno note ma importantissime che si regge sul volontariato. Il nostro è un servizio di accompagnamento, mettiamo a disposizione la nostra conoscenza del territorio e la capacità di saper individuare un percorso che meglio si adatta al gruppo che si andrà ad accompagnare. Ripercorrendone velocemente la storia possiamo ricordare la prima esperienza del 92 quando la Sosat organizzò il primo trekking con i ragazzi della Cooperativa La Rete di Trento – un'attività di collaborazione che dura ininterrottamente da 25 anni. Negli anni abbiamo partecipato a svariati convegni e seminari. Varie sezioni SAT hanno organizzato negli anni decine e decine di escursioni giornaliere e/o trekking di più giorni. E ancora il progetto "Rifugio sociale" con il coinvolgimento di altre otto associazioni, grazie all'impegno di Stefano Bertoldi». ★

## ELIAS IAGNEMMA, CLIMBER ABRUZZESE, DA GENNAIO È ENTRATO A FARE PARTE DELLA FAMIGLIA LA SPORTIVA

Elias Iagnemma fa la sua prima conoscenza della roccia a 12 anni e oggi, a ventisette anni, è uno dei più forti boulderisti nazionali e non. Da gennaio, è entrato a far parte del team La Sportiva.

Tra le sue migliori performance, l'atleta abruzzese vanta Ganesh, blocco di grado 8c+ a Tintorale (Abruzzo). Una linea di 17 movimenti divisa in due sezioni: la prima grado di 8B+/8C e la seconda 8A.

In lavorazione, invece, Elias ha progetti come il noto Burden Of Dreams, blocco situato nell'area di Lappnor, in Finlandia, e aperto da Nalle Hukkataival nel 2016. È stato il primo boulder chiuso di grado 9A, composto da soli 5 movimenti e caratterizzato da uno stile estremamente puro con minuscole tacche e cristalli, su un masso inclinato a 45°.

Altro progetto a cui si sta dedicando Elias è Exodia: linea tracciata su un blocco situato in Piemonte, che si divide in due sezioni, una prima parte 8c+ e una seconda 8b, un blocco che unito potrebbe anche essere il primo 9A in Italia.

Ad appassionare il boulderista, però, non è solo la performance e l'allenamento in sé: tra un progetto e l'altro, Elias si dedica alla valorizzazione delle aree bouldering, specialmente



quelle di Tintorale e Scorace, in Sicilia, dove ci sono ancora tantissimi sassi ai quali dare vita. Come racconta egli stesso: “penso che la prestazione sia un aspetto importante, ma è la punta dell'iceberg, prima c'è molto altro. Mi interessa prendermi cura del processo in ogni sua forma, sin dalla pulizia del sasso. Vorrei distinguermi non solo per la prestazione ma per i valori che incarno e per aver trasmesso qualcosa agli appassionati di arrampicata. Spesso le persone guardano solo il video nel quale si vede il momento nel quale viene chiuso il blocco, ma ignorano tutto il lavoro che c'è stato dietro, per arrivare a quel risultato”.

Alla domanda: “Quali sono le motivazioni che ti hanno portato a far parte della famiglia La Sportiva?”, Elias risponde: “Fin da piccolo ho arrampicato utilizzando prodotti La Sportiva, ed è sempre stato un sogno essere un giorno supportato dal marchio trentino. Così, quando è arrivata questa opportunità, ho pensato che non dovessi farmela scappare! Il materiale tecnico è sempre stato di qualità eccellente, inoltre chi lavora per il brand comprende cosa significhi per me il bouldering outdoor, sposa la mia causa per quanto riguarda la pulizia di nuove aree e capisce l'importanza di dare la possibilità ad altre persone di scalare qualcosa che prima non c'era”.

SEZIONE CENTA S. NICOLÒ'  
**TULLIO MARTINELLI**

Il 4 gennaio scorso ci ha colti di sorpresa la notizia della scomparsa di Tullio Martinelli, lasciandoci veramente con l'amaro in bocca. Appena nel novembre scorso aveva ricevuto il diploma di socio SAT da 60 anni e sempre nella sezione di Centa San Nicolò. In sezione ha svolto diversi incarichi nel corso del tempo. Fino a non molti anni fa la manutenzione e il miglioramento dei sentieri di competen-

za, compilando puntualmente a fine stagione la rendicontazione per SAT Centrale. Membro del consiglio direttivo dove si è occupato per tanti anni della stesura dei verbali delle riunioni ufficiali e del tesseramento. Sempre disponibile nell'organizzazione e realizzazione delle varie iniziative: che fossero gite piuttosto che feste campestri o lavori al rifugio ecc., lui c'era sempre, mettendo a disposizione il suo trattore per i trasporti, spesso in compagnia del fratello Vittorio.

Molto attivo anche in SAT Centrale dove ha fatto parte della Commissione Sentieri e partecipato per molti anni all'attività del Gruppo Intervento Segnaletica per la manutenzione della rete sentieristica provinciale. Con lui se ne è andato un caro amico e un grande lavoratore dal cuore d'oro.

Vogliamo ricordarlo così, mentre sta percorrendo serenamente il suo ultimo sentiero, quello che lo porterà a incontrare gli amici che prima di lui si sono incamminati. Ciao Tullio



## BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA-SAT



### Un solitario sentiero, orsi boschi monti

Angelo Caliarì

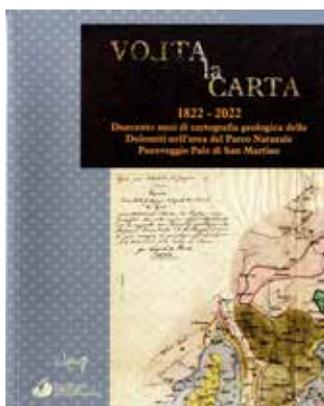
2023

Pagine 117

Questo testo vuole essere un umile resoconto della vita di Angelo Caliarì, un uomo profondamente innamorato della natura in ogni sua espressione e lontano dai riflettori. Attraverso i suoi appunti delle escursioni e un'intervista di Roberta Bonazza emerge tutta l'umanità di Angelo e la sua necessità viscerale di conoscenza della montagna e soprattutto dell'orso. La sua professione da tanalogo, ovvero studioso e ricercatore di tane, è al centro della sua attività in montagna e di conoscenza del territorio, che ritroviamo nelle pagine e nelle fotografie. *dr*

### Volta la carta: 1822- 2022, Duecento anni di cartografia geologica delle Dolomiti nell'area del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino

Fabrizio Bizzarini e Guido Roghi  
Ente Parco Naturale Paneveggio  
Pale di San Martino, 2022  
Pagine 79 | Euro 10



Dopo più di duecento anni dalla pubblicazione della prima carta geologica che comprende le Dolomiti da parte di Leopold von Buch, questo catalogo ripercorre i principali eventi e protagonisti dello studio geologico nelle aree dolomitiche. L'attenzione è posta alla storia culturale e scientifica legata principalmente alla zona del Parco Paneveggio Pale di San Martino, ma le vicende personali e storiche si intrecciano in una rete di avvenimenti che toccano guerre, alpinismo e geologia.

*dr*



### Patologie e salute in arrampicata

Mirella De Ruvo e Luca Colombo  
Edizioni Versante Sud, 2022  
Pagine 246  
Euro 35

Questa pubblicazione dal carattere spiccatamente divulgativo ha lo scopo di incuriosire chi scala ad approfondire alcuni temi come l'anatomia, gli infortuni e la nutrizione a partire dalle pubblicazioni scientifiche e l'esperienza degli autori sull'arrampicata. Sono trattati in maniera approfondita gli infortuni agli arti superiori come le lesioni delle pulegge delle mani e degli arti inferiori. Una pubblicazione interessante per tutti i climbers che vogliono porsi le domande giuste prima e dopo una visita da un professionista.

*dr*



### Esplorazioni in natura con bambini piccoli

Barbara Zennaro e Stéphanie Klaus  
Edizioni Versante Sud, 2023  
Pagine 239  
Euro 35

Un manuale che insegna ai genitori come affrontare al meglio le esperienze in natura dei propri figli nel modo più organizzato e semplice possibile. I genitori hanno un ruolo fondamentale nell'avvicinamento dei loro figli, di tutte le età, all'esplorazione della natura, per questo motivo la famiglia si muove come un team escursionistico. Questo libro descrive con dovizia di particolari ogni aspetto

da considerare quando si organizza un'escursione giornaliera, come anche un trekking di più giorni: dall'attrezzatura, la sicurezza, gestione dei rischi e pianificazione.

dr



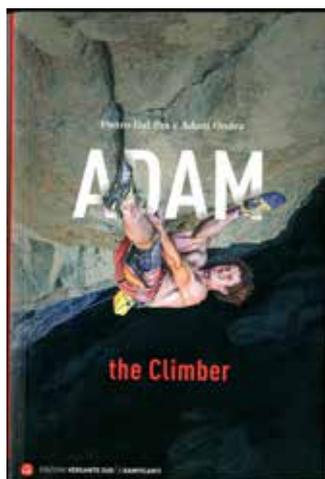
### Apertura senza fine, Storia dell'arrampicata romana

Emanuele Avolio  
Edizioni Versante Sud, Collana I Rampicanti, 2023  
Pagine 258  
Euro 20

Quello che questa pubblicazione riempie è un buco importante nella storia dell'arrampicata romana e italiana in generale. Esistevano già documenti e articoli che approfondivano determinati personaggi o falesie storiche del centro Italia, ma Avolio ci propone un testo organico e storiografico. Come lo definisce lo stesso autore, più che un lavoro enciclopedico sulla storia dell'arrampicata romana, il libro vuole essere un manuale che raccoglie aneddoti, salite determinanti e storie di vita, calate nel contesto romano. Per arrampicata romana si intende - nel libro - quella compiuta dagli scalatori che orbitavano attorno al CAI di Roma e alla sottosezione universitaria. Pertanto sono rac-

contate le vite alpinistiche di personaggi romani che si muovevano nell'ambiente alpinistico e compivano salite non solo entro i confini laziali. Tutto ciò è accompagnato da una folta serie di riflessioni riguardo alla reciproca influenza tra gli scalatori europei che stavano plasmando l'attuale arrampicata sportiva.

dr



### Adam the Climber

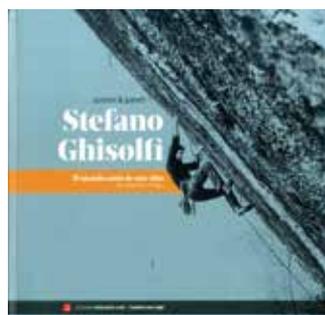
Pietro Dal Pra e Adam Ondra  
Edizioni Versante Sud, Collana I Rampicanti, 2023  
Pagine 331  
Euro 22

Questa biografia, scritta a quattro mani da Pietro Dal Pra e Adam Ondra, potrebbe sembrare ancora prematura perché il suo protagonista, lo scalatore più forte al mondo, ha soli trentun'anni. Eppure da quando Adam ha cominciato il mondo dell'arrampicata è cambiato radicalmente, non solo dal punto di vista della crescita del grado massimo, ma soprattutto dall'enorme bacino di utenza che hanno portato i media e le palestre commerciali di tutto il mondo. Ecco che l'occasione di fermare nel tempo e raccontare la vita di Ondra, attraverso un romanzo ben scritto e dalla scrittura magnetica, è stata accolta dagli autori con lo

scopo di mostrare l'evoluzione dell'arrampicata sportiva ai massimi livelli.

Il libro non è solo un'enciclopedia delle salite, ma è un romanzo che apre una finestra sulla famiglia di Adam, sui suoi rapporti con la generazione precedente e su molto altro.

dr

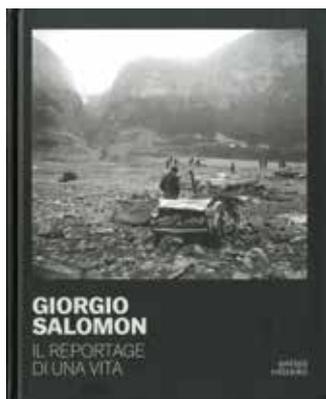


### Uomini e pareti: Stefano Ghisolfi, Il mondo sotto le mie dita

Antonella Cicogna  
Edizioni Versante Sud, Collana I Rampicanti, 2023  
Pagine 271  
Euro 30

Stefano Ghisolfi è uno dei più forti climber della storia e sicuramente il più forte italiano, la sua specialità è la lead e da quando ha iniziato ad arrampicare ha collezionato salite impressionanti, come ad esempio il primo 9b+ italiano "Excalibur" a Drena. Questo libro è un eccellente lavoro a quattro mani che raccoglie riflessioni, numeri e tips sia per conoscere meglio Stefano da dietro le quinte, che per "rubare" qualche segreto da un professionista. La componente grafica, come foto, disegni, qr code, è molto utile per visualizzare i racconti contenuti nelle pagine e per approfondire certe salite o tecniche su video dedicati. Infine sono contenute in appendice delle schede di allenamento adattabili a qualsiasi difficoltà.

dr



## Giorgio Salomon, Il reportage di una vita

Giorgio Salomon  
Antiga Edizioni, 2023  
Pagine 191  
Euro 33

Giorgio Salomon è un fotoreporter trentino i cui scatti hanno fatto conoscere al mondo storie di guerre, rivolte e tragedie dagli anni Sessanta a oggi. Questo libro propone una scelta mirata delle fotografie in bianco e nero e a colori più iconiche tra la vasta carriera di Salomon. Sono inclusi degli scatti meravigliosi sia per la loro fattura ma soprattutto perché immortalano dei momenti cruciali nella storia italiana e mondiale, dall'alluvione a Trento, il '68 a sociologia, la guerra dell'Afghanistan solo per citarne alcuni. Un vero e proprio reportage della vita stravagante di questo fotografo trentino.

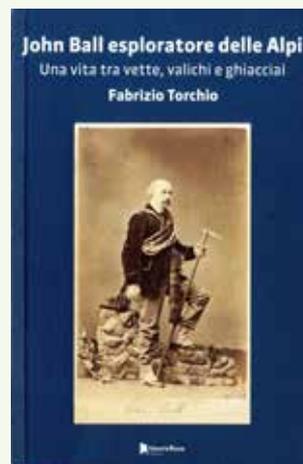
dr

## La vita e le esplorazioni di John Ball nel nuovo libro di Fabrizio Torchio

di Riccardo Decarli

Come noto tra i primi esploratori delle Alpi numerosi furono i britannici e, tra questi, alcune figure spiccarono non solo per il contributo che diedero alla conoscenza geografica e alpinistica delle montagne, ma anche perché i loro scritti contribuirono a formare generazioni di scalatori che diedero l'avvio alla rincorsa delle difficoltà in parete. L'irlandese John Ball fu uno di questi pionieri, anzi, nell'ambito dolomitico fu "Il Pioniere". Naturalista, politico (sottosegretario alle Colonie nel dicastero Palmerston, cattolico e amico di Cavour), viaggiatore, alpinista, fondatore e primo presidente dell'Alpine club. La sua salita del Pelmo (1857), anche se non fu una prima assoluta, viene considerata quale atto iniziale della scoperta e "conquista" delle Dolomiti. Pochi anni dopo, nel 1864, traversò la Bocca di Brenta, collegando i due versanti principali delle Dolomiti di Brenta, anche in questo caso non fu una prima assoluta, ma la descrizione del valico sul primo volume dell'Alpine Journal decretò la nascita dell'alpinismo in zona. Molti altri sono i motivi, gli spunti e le curiosità che suggeriscono di approfondire la vita di Ball e i suoi importanti legami con il Trentino. Basti ricordare che la SAT lo nominò nel 1877 socio onorario. Torchio - noto e apprezzato autore di diverse opere sull'alpinismo dei primordi - ha condotto approfondite ricerche in archivi e biblioteche italiane e straniere, indagando anche tra gli eredi di Ball, alcuni residenti

in Italia (Ball sposò Elisa Parolini di Bassano del Grappa, figlia del celebre conte e botanico), ripercorrendo i passi dell'irlandese sui monti e tra le pieghe della diplomazia. Una massa di dati enorme, che però l'autore è riuscito a dipanare in un racconto piacevole, che scorre veloce tra imprese alpinistiche, viaggi e avvenimenti storici di primo piano nell'Europa del XIX secolo. Un'opera di riferimento, non fosse altro perché, come giustamente sottolineato da Pietro Crivellaro nell'introduzione ("Tutte le Alpi in tasca"), non va dimenticato che la prima guida alpinistica delle Alpi fu opera proprio di Ball.



## John Ball esploratore delle Alpi: una vita tra vette, valichi e ghiacciai

Fabrizio Torchio  
Monte Rosa (Gignese, VB),  
2024  
Pagine 340  
Euro 22,50

# Contatti e direttivo

## CONTATTI D'UFFICIO

<b>PRESIDENZA</b>	presidenza@sat.tn.it
<b>DIREZIONE</b>	direzione@sat.tn.it
<b>SEGRETERIA</b>	sat@sat.tn.it
<b>TESSERAMENTO SOCI</b>	soci@sat.tn.it
<b>AMMINISTRAZIONE</b>	amministrazione@sat.tn.it
<b>BIBLIOTECA</b>	biblioteca@sat.tn.it
<b>UFFICIO STAMPA</b>	ufficiostampa@sat.tn.it

## CONTATTI COMMISSIONI

<b>ALPINISMO GIOVANILE</b>	alpinismogiovanile@sat.tn.it
<b>BOLLETTINO</b>	bollettino@sat.tn.it
<b>COMUNICAZIONE E SVILUPPO</b>	comunicazione@sat.tn.it
<b>CULTURA E BIBLIOTECA</b>	biblioteca@sat.tn.it
<b>ESCURSIONISMO</b>	escursionismo@sat.tn.it
<b>ELETTORALE</b>	sat@sat.tn.it
<b>GLACIOLOGICA</b>	glaciologico@sat.tn.it
<b>MONTAGNA PER TUTTI</b>	sat@sat.tn.it
<b>MEDICA</b>	c.medica@sat.tn.it
<b>RIFUGI</b>	rifugi@sat.tn.it
<b>SENTIERI</b>	sentieri@sat.tn.it
<b>SPELEOLOGIA</b>	speleo@sat.tn.it
<b>SCUOLE DI ALPINISMO</b>	scuolealpinismo@sat.tn.it
<b>SCUOLE E FORMAZIONE</b>	formazione@sat.tn.it
<b>TUTELA AMBIENTE MONTANO</b>	tam@sat.tn.it

La sede SAT è a Trento in via Mancì, 57 - 38122

Orario apertura sede:

- da lunedì a giovedì 9-13 | 14.30-18

- venerdì 9-13

Tel. 0461 981871 - Fax 0461 986462 - E-mail: sat@sat.tn.it

www.sat.tn.it

## CONSIGLIO DIRETTIVO SAT TRIEN- NIO 2021-2024

### Presidente

Anna Facchini

### Vicepresidenti

Elena Guella, Iole Manica

### Segretario

Carlo Ancona

### Direttore

Claudio Ambrosi

### Consiglieri

Massimo Amistadi, Rosanna Chiesa, Massimiliano Corradini, Maria Carla Failo, Licia Favè, Giovanni Galatà, Mattia Giovannini, Marco Gramola, Mauro Mazzola, Paolo Querio, Alessandro Rossi, Paolo Scoz, Franco Tessadri, Paola Trainotti, Massimiliano Zaninetti

### Organo di Controllo

Cinzia Fedrizzi, Giovanni Ghezzer, Nicola Francesco Lenoci

### Supplenti

Stefano Giovannini

### Revisore Legale

Aida Ruffini

### Probiviri

Edda Agostini, Roberto Caliarì, Franco Giacomoni

### Supplenti

Ettore Luraschi, Paolo Mondini

### Consigliere centrale CAI

Carlo Ancona

# Cerchi nuovi orizzonti per la tua attività?

**Bollettino** Società Alpinisti Tridentini

n° 02 - 2023  
Anno LXXXVI  
II Quadrimestre

**SAT**  
CAI

**Connettiti  
con un pubblico  
che ama la montagna,  
scopri le opportunità di  
visibilità sul Bollettino SAT**

**SENTIERI GLACIOLOGICI**  
È stato rinnovato il percorso dei ghiacciai in Alta Val di Peio verso il rifugio G. Larcher e quello sull'Altopiano delle Pale fino a Cima Fradusta

**IL PROGETTO CAI EAGLE TEAM**  
Incontro con Erica Bonaldi e Marco Cordin i giovani alpinisti trentini selezionati per questo progetto

**71° TRENTOFILMFESTIVAL**  
I film vincitori delle "Genziane" ufficiali insieme a quelli di altri riconoscimenti, Premio SAT e Chiudo d'Oro della SOSAT

**NOVITÀ** dal prossimo numero il Bollettino SAT, ospiterà degli spazi pubblicitari dedicati ad attività commerciali e di servizio.

Coloro che vorranno raggiungere un pubblico di appassionati della montagna troveranno sulla rivista ufficiale della SAT diverse opportunità di visibilità, che saranno divulgate sia in forma cartacea che digitale.

Per informazioni  
e prenotazione spazi:

**OGP**

Tel. 0461.1823300  
info.ogp@ogp.it - www.ogp.it

# XXIV° CIRCUITO

# CORSA IN MONTAGNA



Società  
Alpinisti  
Tridentini

# 2024



SAT Lavis  
**4° TROFEO AVISIO**  
memorial Luciano Pasolli  
**19 MAGGIO 2024**



SAT Arco  
**7° MEMORIAL**  
**DARIA MORANDI**  
**2 GIUGNO 2024**



SAT Centa  
**35° TROFEO**  
**CASAROTA LIVIO CIOLA**  
**9 GIUGNO 2024**



SAT Pinè  
**22° TROFEO**  
**FIGORELLA E LUCA**  
**15 SETTEMBRE 2024**



SAT Vigolo Vattaro  
**7° TROFEO**  
**UNA CIMA PER GLI AMICI**  
**29 SETTEMBRE 2024**



SAT Mattarello  
**37° TROFEO PALUDEI**  
**13 OTTOBRE 2024**



SAT Povo  
**1° TROFEO**  
**FRANCO GIACOMONI**  
**20 OTTOBRE 2024**

Iscrizioni:

[www.circuitosatcorsainmontagna.it](http://www.circuitosatcorsainmontagna.it)

*Correre per la Solidarietà*

Premiazione finale venerdì **8** novembre ore 20.30 - Palacongressi Pinè 1000

Technical Partner



Sustainable Partner



Partner



Cultural Partner



Supporters

